

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

404-405

MAR.-APR. 2000 - 3-4

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica

Editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile - sped. Abb. Postale art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Roma

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartuale, manuscripta, his verbis inscripta Notitiae, *Città del Vaticano*

Administratio autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano* - c.c.p. N. 00774000.

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 50.000 - extra Italiam lit. 70.000 (\$ 39)

Typis Vaticanis

IOANNES PAULUS PP. II

Allocutiones: La Riconciliazione dono di Dio (65-68); La « Sacrosanctum Concilium » ed il rinnovo liturgico (69)

PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Enchiridion Indulgentiarum 70-150

STUDIA

La collecte dans la liturgie de la Messe (*J. Evenou*) 151-160

Allocutiones

LA RICONCILIAZIONE DONO DI DIO*

Continuando la riflessione sul sacramento della Penitenza, vogliamo oggi approfondire una dimensione che intrinsecamente lo caratterizza: la riconciliazione. Questo aspetto del sacramento si pone come antidoto e medicina rispetto al carattere lacerante che è proprio del peccato. Peccando, infatti, l'uomo non solo si allontana da Dio, ma pone germi di divisione dentro di sé e nei rapporti con i fratelli. Il movimento di ritorno a Dio implica perciò una reintegrazione dell'unità pregiudicata dal peccato.

La riconciliazione è dono del Padre: Egli solo può operarla. Perciò essa rappresenta anzitutto un appello che viene dall'alto: «In nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5, 20). Come Gesù ci spiega nella parabola del Padre misericordioso (cf. Lc 15, 11-32), perdonare e riconciliare a sé è per Lui una festa. Il Padre, in questo come in altri brani evangelici, non solo offre perdono e riconciliazione ma nello stesso tempo mostra come questi doni siano fonte di gioia per tutti.

È significativo nel Nuovo Testamento il legame tra la paternità divina e la gioia festosa del convito. Il regno di Dio è paragonato ad un banchetto gioioso dove chi invita è appunto il Padre (cf. Mt 8, 11; 22, 4; 26, 29). Il compimento di tutta la storia salvifica è ancora espresso con l'immagine del banchetto preparato da Dio Padre per le nozze dell'Agnello (cf. Ap 19, 6-9).

Proprio in Cristo, Agnello senza macchia, offerto per i nostri

* Ex allocutione die 22 septembris 1999 habita durante audientia generali in area quae respicit basilicam Sancti Petri in Vaticano christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 23 settembre 1999).

peccati (cf. *1 Pt* 1, 19; *Ap* 5, 6; 12, 11) si concentra la riconciliazione che proviene dal Padre. Gesù Cristo è non solo il Riconciliatore, ma la Riconciliazione stessa. Come insegna san Paolo, il nostro diventare creatura nuova, rinnovata dallo Spirito, «viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione» (*2 Cor* 5, 18-19).

Proprio attraverso il mistero della Croce di nostro Signore Gesù Cristo si supera il dramma della divisione esistente tra l'uomo e Dio. Con la Pasqua, infatti, il mistero dell'infinita misericordia del Padre penetra nelle radici più oscure dell'iniquità dell'essere umano. Là si attua un movimento di grazia che, se accolto con libero consenso, conduce ad assaporare la dolcezza di una piena riconciliazione.

L'abisso del dolore e della derelizione di Cristo si trasforma così in una sorgente inesauribile di amore compassionevole e rappacificante. Il Redentore ridisegna un cammino di ritorno al Padre che permette di sperimentare nuovamente il rapporto filiale perduto e conferisce all'essere umano le forze necessarie per conservare questa comunione profonda con Dio.

Purtroppo anche, nell'esistenza redenta esiste la possibilità di peccare nuovamente, e ciò esige una continua vigilanza. Inoltre, anche dopo il perdono, restano i «residui del peccato» che vanno rimossi e combattuti attraverso un programma penitenziale di più forte impegno nel bene. Esso esige in primo luogo la riparazione dei torti, fisici o morali, recati a gruppi o individui. La conversione diventa così un cammino permanente, in cui il mistero della riconciliazione attuato nei sacramenti si pone come punto di arrivo e punto di partenza.

L'incontro con Cristo che perdona, sviluppa nel nostro cuore quel dinamismo della carità trinitaria che l'*Ordo Paenitentiae* così descrive: «Per mezzo del sacramento della Penitenza il Padre accoglie il figlio pentito che fa ritorno a Lui, Cristo si pone sulle spalle la pecora smarrita per riportarla all'ovile, e lo Spirito Santo santifica nuovamente il

suo tempio o intensifica in esso la sua presenza; ne è segno la rinnovata e più fervente partecipazione alla mensa del Signore, nella gioia grande del convito che la Chiesa di Dio imbandisce per festeggiare il ritorno del figlio lontano» (n. 6; cf. anche nn. 5 e 19).

Il « Rito della Penitenza » esprime nella formula di assoluzione il legame tra il perdono e la pace, offerti da Dio Padre nella Pasqua del suo Figlio, e con la « mediazione del ministero della Chiesa » (*Ordo Paenitentiae*, '46). Il Sacramento, mentre significa e realizza il dono della riconciliazione, mette in evidenza che essa non riguarda solo il nostro rapporto con Dio Padre, ma anche quello con i nostri fratelli. Sono due aspetti della riconciliazione intimamente correlati. L'azione riconciliatrice di Cristo avviene nella Chiesa. Questa non può riconciliare da se stessa ma come strumento vivo del perdono di Cristo, in base ad un preciso mandato del Signore (cf. *Gv* 20, 23; *Mt* 18, 18). Questa riconciliazione in Cristo si realizza in modo eminente nella celebrazione del sacramento della Penitenza. Ma tutto l'essere intimo della Chiesa nella sua dimensione comunitaria è caratterizzato dall'attitudine permanente alla riconciliazione.

Occorre superare un certo individualismo nel concepire la riconciliazione: tutta la Chiesa coopera alla conversione dei peccatori, attraverso la preghiera, l'esortazione, la correzione fraterna, il sostegno della carità. Senza la riconciliazione con i fratelli la carità non prende corpo nell'individuo. Come il peccato lede il tessuto del Corpo di Cristo, così la riconciliazione ricrea la solidarietà tra i membri del Popolo di Dio.

La prassi penitenziale antica metteva in risalto l'aspetto comunitario-ecclesiale della riconciliazione, in particolare nel momento finale dell'assoluzione da parte del Vescovo con la ri-ammissione piena dei penitenti nella comunità. L'insegnamento della Chiesa e la disciplina penitenziale promulgata dopo il Concilio Vaticano II esortano a riscoprire e rimettere in onore la dimensione comunitaria-ecclesiale della Riconciliazione (cf. *Lumen Gentium*, 11 e anche *Sacrosanctum Concilium*, 27), ferma restando la dottrina circa la necessità della confessione individuale.

Nel contesto del grande Giubileo del 2000 sarà importante proporre nel popolo di Dio validi e aggiornati itinerari di riconciliazione, i quali facciano riscoprire l'indole comunitaria non solo della penitenza, ma dell'intero progetto di salvezza del Padre sull'umanità. Così si attualizzerà l'insegnamento della Costituzione *Lumen gentium*: «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse nella verità e santamente lo servisse» (n. 9).

LA «SACROSANCTUM CONCILIUM» ED IL RINNOVO LITURGICO*

Ciò che la Chiesa crede è ciò che essa assume come oggetto della sua preghiera. La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* ha illustrato le premesse per una vita liturgica che renda a Dio il vero culto a lui dovuto dal popolo chiamato ad esercitare il sacerdozio della Nuova Alleanza. L'azione liturgica deve permettere a ogni fedele di entrare nell'intimo del mistero per cogliere la bellezza della lode al Dio Trino. Essa costituisce, infatti, un'anticipazione sulla terra della lode che le schiere dei Beati rendono a Dio nel cielo. In ogni celebrazione liturgica, pertanto, dovrebbe essere data ai partecipanti la possibilità di pregustare, seppur sotto il velo della fede, qualcosa delle dolcezze che scaturiranno dalla contemplazione di Dio in Paradiso. Per questo ogni ministro, consapevole della responsabilità che ha verso tutto il popolo a lui affidato, dovrà attenersi fedelmente al rispetto per la sacralità del rito, crescendo nell'intelligenza di ciò che celebra.

* Ex allocutione ad Conventum internationalem de actuositate Concilii Vaticani II in aula Synodorum Vaticani 27 Februarii 2000 habita (cf. *L'Osservatore Romano*, 28-29 febbraio 2000).

PAENITENTIARIA APOSTOLICA

ENCHIRIDION INDULGENTIARUM

Norma et concessiones

Editio quarta

DECRETUM

ENCHIRIDION INDULGENTIARUM QUARTO EDITUR

Iesu, humani generis Divini Redemptoris, merita, quorum infinitum est pretium, superabundantia etiam ex iisdem progenita merita beatissimae Virginis Mariae et omnium Sanctorum, Ecclesiae Christi indeficiens thesaurus commissa sunt ut, vi potestatis ligandi et solvendi, ab Ipso suo Conditore tributae Petro aliisque Apostolis, et per eos successoribus Summis Pontificibus et Episcopis, in remissionem peccatorum et peccatorum sequelarum applicentur. Quod quidem primaria, et, si agitur de peccatis mortalibus, necessaria ratione fit per Reconciliationis Sacramentum.

Attamen etiam remissa mortali culpa, et necessario nexu remissa aeterna poena, quam haec culpa meretur, et remisso etiam levi seu veniali peccato, purificatione adhuc potest peccator condonationem adeptus indigere, seu temporalis poenae adhuc obligatione teneri, sive in terrena vita sive in altera, videlicet in statu purgatorio, luendae. Remittendae huiusmodi poenae ex mirabili illo thesauro depromitur indulgentia. Cuius itaque credenda doctrina et laudanda praxis complectuntur et peculiari efficacia adipiscendae sanctitati adhibent mysteria tantopere consolatoria Mystici Christi Corporis et Communionis Sanctorum.

Haec omnia Summus Pontifex Ioannes Paulus II, in Bulla indicationis Magni Iubilaei a verbis incipiente *Incarnationis mysterium*, luculenter commentatur.

Iuxta hoc Magisterium, Apostolica Paenitentiaria occasionem

sumit ex imminente initio sacri Iubilaei et ex diffusionem per orbem catholicum memoratae Bullae ut iterum – en quarta vice – *Enchiridion indulgentiarum* edatur, ad regulam typicae illius publicationis diei 29 iunii 1968, quae receperat disciplinam inductam a Constitutione apostolica *Indulgentiarum doctrina*.

Hac autem nova editione principia de indulgentiarum disciplina prorsus non immutantur, sed quaedam normae revisae sunt secundum novissima documenta ab Apostolica Sede emanata.

Concessionem vero iuxta criterium systematicum expressae sunt, ita quidem ut realis earum numerus non sit imminutus, sed elenchus brevior factus sit; ratio insuper earum significandarum electa est quae foveat pium caritatis affectum, sive in singulis christifidelibus, sive in ecclesiali communitate.

Ita, in primis, quarta concessio generalior inserta est, quae indulgentia ditat apertum testimonium fidei in peculiaribus cotidianaevitae adiunctis. Ceterae magni momenti novae concessionem respiciunt christianae familiae fundamenta firmanda (consecrationem familiarum); universalis Ecclesiae in supplicando communionem (fructuosam participationem sive dierum ad aliquem religiosum finem universaliter dicatarum sive hebdomadae pro christianorum unitate); cultum reddendum Iesu in Ss.mo Sacramento praesenti (eucharisticam processionem).

Extensae etiam sunt nonnullae praecedentes concessionem: e.g. quod attinet ad recitationem Rosarii marialis vel hymni *Akathistos*, ad iubilares Ordinationum celebrationem, ad lectionem Sacrae Scripturae, ad visitationem locorum sacrorum.

In hac *Enchiridii* editione ad facultates coetuum episcopaliun, pro orientalibus quidem iuxta eorum propria statuta, pro latinis iuxta canonem 447 CIC, circa elenchos precum magis in proprio illorum territorio diffusarum saepius attenditur. Et de facto numerus precum in *Enchiridio* relatarum notabiliter auctus est, praesertim Traditionum orientalium.

Per hoc Decretum textus, qui sequitur, declaratur authenticus et publici iuris fieri iubetur, ex auctoritate Summi Pontificis, prout

significatum est in audientia diei 5 iulii 1999 Moderatoribus Apostolicae Paenitentiariae concessa.

Ipsa vero Apostolica Paenitentiaría, mentem Beatissimi Patris secuta, vota promit ut christifideles, Sacrorum Antistitibus doctrina et pastoralí navitate prae-euntibus, pietati suae augendae in gloriam Divinae Augustissimae Trinitatis, per sacrarum indulgentiarum usum intimo animi religioso affectu operam dent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiariae Apostolicae, die 16 iulii 1999, in commemoratione B.M.V. a Monte Carmelo.

Villelmus Wakefield S.R.E. Card. BAUM
Paenitentarius Maior

✠ Aloisius DE MAGISTRIS
Ep. tit. Novensis Regens

L. ✠ S.
In PA tab., n. 69/99/I

ABBREVIATIONES ET SIGLA

AA	Decr. <i>Apostolicam actuositatem</i> , 18 nov. 1965 (AAS 59 [1966] 837-864)
AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis, Commentarium officiale</i>
AG	Decr. <i>Ad gentes</i> , 7 dec. 1965 (AAS 58 [1966] 947-990)
All.	Allocutio
AP	BENEDICTUS PP. XV, m.p. <i>Alloquentes proxime</i> , 25 mart. 1917 (AAS 9 [1917] 167)
Ap.	Apostolica
can./cann.	Canon/canones
CCE	<i>Catechismus Catholicae Ecclesiae</i> , 15 augusti 1997
CD	Decr. <i>Christus Dominus</i> , 28 oct. 1965 (AAS 58 [1966] 673-701)
CE	<i>Caeremoniale Episcoporum ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatum</i> , 14 septembris 1984
CIC 1917	<i>Codex Iuris Canonici Pii X Pontificis Maximi iussu digestus Benedicti Papae XV auctoritate promulgatus</i> , 27 maii 1917
CIC 1983	<i>Codex Iuris Canonici auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatus</i> , 25 ian. 1983
conc.	concessio/concessiones
Const.	Constitutio
CS	PIUS PP. XII, m.p. <i>Cleri sanctitati</i> , 2 iun. 1957 (AAS 49 [1957] 433-600)
De Ben.	<i>Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatum, De benedictionibus</i> , 31 maii 1984
Decl.	Declaratio
Decr.	Decretum
DH	Decr. <i>Dignitatis humanae</i> , dec. 1965 (AAS 58 [1966] 929-946)
DS	Denzinger-Schönmetzer, <i>Enchiridion Symbolorum Definitionum et Declarationum de rebus fidei et morum</i> , ed. 33, 1965
EI 1968	<i>Enchiridion indulgentiarum. Normae et concessiones</i> , 29 iun. 1968
EI 1986	<i>Enchiridion indulgentiarum. Normae et concessiones</i> , 18 maii 1986

GS	Const. pastoralis <i>Gaudium et Spes</i> , 7 dec. 1966 (AAS 58 [1966] 1025-1120)
ID	PAULUS PP. VI, Const. Ap. <i>Indulgentiarum doctrina</i> , 1 ian. 1967 (AAS 59 [1967] 5-24)
IFI	SPA, decr. <i>In fere innumeris</i> , 20 iul. 1942 (AAS 34 [1942] 240)
LG	Const. dogmatica <i>Lumen gentium</i> , 21 nov. 1964 (AAS 57 [1965] 5-71)
LH	<i>Officium Divinum ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Liturgia Horarum iuxta Ritum Romanum</i> , 7 apr. 1985
m.p.	Litt. Ap. <i>Motu proprio</i> datae
MR	<i>Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum</i> , 27 mart. 1975
n./nn.	norma/normae
OT	Decr. <i>Optatam totius</i> , 28 oct. 1965 (AAS 58 [1966] 713-727)
PA	Paenitentia Apostolica
Paen.	PAULUS PP. VI, Const. Ap. <i>Paenitemini</i> , 17 feb. 1966 (AAS 58 [1966] 177-198)
PB	IOANNES PAULUS PP. II, Const. Ap. <i>Pastor bonus</i> , 28 iun. 1988 (AAS 80 [1988] 841-912)
PL	Migne J. P., <i>Patrologia latina</i> , 1844-1855
Resp.	Responsum/responsio
REU	PAULUS PP. VI, Const. Ap. <i>Regimini Ecclesiae Universae</i> , 15 aug. 1967 (AAS 59 [1967] 885-928)
SCR	Sacra Congregatio Rituum
SPA	Sacra Paenitentia Apostolica
tab.	tabularium

Libri sacrae Scripturae illo abbreviato afferuntur modo qui in editione typica Novae Vulgatae adhibetur.

PRAENOTANDA

1. Prima editione huius Enchiridii indulgentiarum, quae prodiit mense iunio anni 1968, ad effectum deducta est norma 13 Constitutionis apostolicae *Indulgentiarum doctrina*: «Enchiridion indulgentiarum recognoscetur eo consilio ut tantum praecipuae preces et praecipua opera pietatis, caritatis et paenitentiae indulgentiis ditentur». Subsequentibus editionibus, nempe usque ad praesentem, Paenitentiaria Apostolica textum clariorem reddere, in quibusdam minoris momenti locis ad artis criticae exigentias emendare et nonnulla additamenta inserere curavit.

2. Ad hoc quod attinet, preces et opera praecipua putantur illa quae, ratione habita traditionis et temporum condicionis, peculiarem in modum apta esse videntur, quibus fideles non solum adiuventur ad satisfaciendum de poenis pro peccatis suis debitis, sed etiam ac quidem potissimum impellantur ad maiorem caritatis fervorem. Hoc principio, ratio rem apto ordine componendi est innisa.¹

3. Participatio Sacrificii Missae et Sacramentorum indulgentiis, secundum traditionem, non ditatur: nam in seipsis praecelsam habent efficacitatem quoad «sanctificationem et purificationem».²

Cum vero ob singulares eventus (veluti primam sacram Communionem, primam Missam a sacerdote novensili litandam, Missam in exitu Conventus Eucharistici celebrandam) indulgentia conceditur, haec non participationi Missae vel Sacramentorum adicitur, sed extraordinariis adiunctis ad eiusmodi participationem accedentibus. Itaque ope indulgentiae promovetur et quasi praemio afficitur se devovendi studium, quod huiusmodi celebritatum est proprium, bonum, quod aliis praebetur, exemplum, honor, qui augustae Eucharistiae et Sacerdotio tribuitur.

¹ PAULUS PP. VI, All. ad Cardinalium Collegium et Curiam Romanam, 23 dec. 1966 (AAS 59 [1967] 57).

² Cf. ID 11.

Attamen indulgentia addi potest, secundum traditionem, variis operibus pietatis privatae et publicae; praeterea eadem locupletari possunt opera caritatis et paenitentiae, quibus maius momentum nostris temporibus tribui oportet. Omnia autem haec opera indulgentiis praedita, ut alioquin quodvis aliud opus bonum et quivis cruciatus patienter toleratus, a Missa et Sacramentis nullatenus seiunguntur, utpote quae sint fontes praecipui sanctificationis et purificationis;³ siquidem opera bona et cruciatus fiunt oblatio ipsorum fidelium, quae oblationi Christi in Eucharistico Sacrificio adiungitur;⁴ siquidem Missa et Sacramenta fideles adducunt ad officia sibi imposita exsequenda adeo ut «vivendo teneant quod fide perceperunt»,⁵ et vicissim officia diligenter impleta animos melius in dies disponunt ad Missam et Sacramenta fructuose participanda.⁶

4. Pro pio erga res sacras animo, plus tribuitur actioni christifidelis (*operi operantis*), qua de causa longo indice non recensentur opera pietatis (*opus operatum*) quasi a vita quotidiana christifidelis seiuncta, sed modicus tantum numerus concessionum exhibetur,⁷ quibus christifidelis efficacius permoveatur ad vitam suam utiliore sanctionemque reddendam, quatenus nempe aufertur «discidium illud inter fidem quam profitentur et vitam quotidianam multorum... conatus humanos, domesticos, profesionales, scientificos vel technicos in unam synthesim vitalem cum bonis religiosis colligendo, sub quorum altissima ordinatione omnia in Dei gloriam coordinantur».⁸

Paenitentiariae igitur Apostolicae curae potius est locum amplum dare vitae christianae animosque ad spiritum orationis et paenitentiae et ad exercitationem virtutum theologalium conformare quam iterandas formulas et actus proponere.

³ ID 11.

⁴ Cf. LG 34.

⁵ MR, oratio feriae II infra octavam Paschae.

⁶ Cf. SC 9-13.

⁷ Cf. infra praesertim nn. I-IV, pp. 33-44.

⁸ Cf. GS 43.

5. In Enchiridio, antequam variae concessiones recenseantur, referuntur Normae, plerumque ex Constitutione apostolica *Indulgentiarum doctrina*, ex Codice Iuris Canonici, et ex aliis etiam praescriptis desumptae. Utile vero est, ad praecavendas dubitationes de hac re fortasse orituras, una comprehensione et ordinatim exponere omnes dispositiones, quae circa indulgentias in praesenti vigent.

6. In Enchiridio quattuor concessiones magis generales in primis recensentur, quae quasi praeluceant vitae christianae cotidie ducendae.

Unicuique ex his quattuor concessionibus generalioribus adduntur, in fidelium utilitatem et eruditionem, nonnullae annotationes, quibus patefit singulas concessiones cum spiritu Evangelico et cum renovatione, in Concilio Œcumenico Vaticano II incepta, congruere.

7. Subsequitur elenchus concessionum ad quaedam religionis opera spectantium. Ipsae autem paucae sunt, quia nonnulla opera concessionibus generalioribus comprehenduntur et, ad preces quod attinet, solum quaedam, indolem universalem prae se ferentes, expresse memorandae visae sunt. Competentes Coetus episcopales pro opportunitate curent addere in editionibus Enchiridii pro sermonum varietate alias formulas fidelium pietati utiles et ob traditum morem caras.

8. Enchiridio praeterea accedit Appendix, in qua elenchus invocationum continetur et textus praebetur Constitutionis apostolicae *Indulgentiarum doctrina*.

NORMAE DE INDULGENTIIS

N. 1 – Indulgentia est remissio coram Deo poenae temporalis pro peccatis, ad culpam quod attinet iam deletis, quam chrisfidelis, apte dispositus et certis ac definitis condicionibus, consequitur ope Ecclesiae quae, ut ministra redemptionis, thesaurum satisfactionum Christi et Sanctorum auctoritative dispensat et applicat.

N. 2 – Indulgentia est partialis vel plenaria prout a poena temporalis pro peccatis debita liberat ex parte aut ex toto.

N. 3 – Quivis fidelis potest indulgentias sive partiales sive plenarias, aut sibi ipsi lucrari, aut defunctis applicare ad modum suffragii.

N. 4 – Christifideli qui, corde saltem contritus, peragit opus indulgentiae partiali ditatum, tribuitur ope Ecclesiae poenae temporalis remissio eiusdem valoris, ac ipse sua actione iam percipit.

N. 5 – § 1. Praeter supremam Ecclesiae auctoritatem ii tantum possunt indulgentias largiri, quibus haec potestas iure agnoscitur aut a Romano Pontifice conceditur.

§ 2. Nulla auctoritas infra Romanum Pontificem valet potestatem concedendi indulgentias aliis committere, nisi id ei a Sede Apostolica expresse fuerit indultum.

N. 6 – In Romana Curia, Apostolicae dumtaxat Paenitentiariae committuntur ea, quae spectant ad concessionem et usum indulgentiarum, salvo iure Congregationis pro Doctrina Fidei ea videndi, quae doctrinam dogmaticam circa easdem respiciunt.

1: CIC 1917, can. 911; ID, n. 1; EI 1968, n. 1; CIC 1983, can. 992; EI 1986, n. 1.

2: ID, n. 2; EI 1968, n. 2; CIC 1983, can. 993; EI 1986, n. 2.

3: CIC 1917, can. 930; ID, n. 3; EI 1968, nn. 3-4; CIC 1983, can. 994; EI 1986, nn. 3-4.

4: ID, n. 5; EI 1968, n. 6; EI 1986, n. 5.

5 § 1: CIC 1917, can. 912; EI 1968, n. 8; CIC 1983, can. 995 § 1; EI 1986, n. 7.

§ 2: CIC 1917, can. 913; EI 1968, n. 10, 1°; CIC 1983, can. 995 § 2; EI 1986, n. 9.

6: AP 4-5; REU 113; EI 1968, n. 9; EI 1986, n. 8; PB 120.

N. 7 – Episcopi eparchiales vel dioecesani, aliique in iure ipsis aequiparati, etiamsi episcopali dignitate careant, ab inito pastorali munere, ius habent:

1° concedendi indulgentiam partialem, in suo quidem territorio omnibus christifidelibus, extra territorium vero fidelibus eorum iurisdictioni pertinentibus;

2° Benedictionem papalem cum indulgentia plenaria, secundum praescriptam formulam, impertiendi in sua quisque eparchia vel dioecesi ter in anno, festis sollemnibus ab ipsis designandis, etiamsi Missae adstant tantum. Haec benedictio datur in fine Missae loco benedictionis consuetae, ad normam uniuscuiusque Caeremonialis Episcoporum.

N. 8 – Metropolitae possunt indulgentiam partialem in eparchiis vel dioecesibus suffraganeis sicut in proprio territorio concedere.

N. 9 – § 1. Patriarchae in singulis locis sui patriarchatus, etsi exemptis, in ecclesiis sui ritus extra terminos patriarchatus, et ubique pro fidelibus sui ritus possunt:

1° indulgentiam partialem concedere;

2° Benedictionem papalem cum indulgentia plenaria impertire, ter quidem in anno de lege ordinaria, sed insuper quando peculiaris prorsus religiosa circumstantia seu ratio occurrat, quae pro bono christifidelium concessionem plenariae indulgentiae postulet.

§ 2. Idem valet pro Archiepiscopis Maioribus.

N. 10 – S.R.E. Cardinales facultate gaudent concedendi ubique indulgentiam partialem a praesentibus solummodo, singulis vicibus, acquirendam.

7 1°: CIC 1917, can. 349 § 2, 2°; IFI 1; CS, cann. 396 § 2, 2°, 364 § 3, 3°, 367 § 2, 1°, 3°; EI 1968, n. 11 § 1; EI 1986, n. 10, 1°.

2°: CIC 1917, can. 914; IFI 1; EI 1968, n. 11 § 2; CE, 1122-1126 EI 1986, n. 10, 2°.

8: CIC 1917, can. 274, 2°; SPA, decr. 20 iul. 1942, n. 2; CS, cann. 319, 6°, 320 § 1, 4°; EI 1968, n. 12; EI 1986, n. 11.

9 § 1, 1°: CS, can. 283, 4°; EI 1968, n. 13; EI 1986, n. 12.

§ 2: CS, can. 326 § 1, 10°; EI 1968, n. 13; EI 1968, n. 12.

10: CIC 1917, can. 239 § 1, 24°; CS, can. 185 § 1, 24°; EI 1968, n. 14; EI 1986, n. 13.

N. 11 – § 1. Requiritur expressa licentia Sedis Apostolicae ut typis edere liceat, quovis idiomate, *Enchiridion indulgentiarum*.

§ 2. Alii autem indulgentiarum libri omnes, folia, aliaque scripta, in quibus earum concessionibus continentur, ne edantur sine licentia Hierarchae vel Ordinarii loci.

N. 12 – Iuxta mentem Summi Pontificis indulgentiarum pro omnibus fidelibus impetratarum concessionibus vigorem suum exserere incipiunt solum postquam authentica exemplaria earumdem ab Apostolica Paenitentia sint revisa.

N. 13 – Indulgentia, alicuius liturgicae celebrationis diei adnexa, translata intellegitur in eum diem in quem huiusmodi celebratio, vel conexa externa sollemnitas, legitime transfertur.

N. 14 – Ad lucranda indulgentia alicui diei affixam, si visitatio ecclesiae vel oratorii requiratur, haec fieri potest a meridie diei praecedentis usque ad mediam noctem quae statutum diem claudit.

N. 15 – Christifidelis indulgentiam consequi valet si devote utitur aliquo ex sequentibus pietatis obiectis, rite benedicto: nempe crucifixo vel cruce, corona, scapulari, numismate.

N. 16 – § 1. Indulgentia adnexa visitationi ecclesiae vel oratorii non cessat si aedificium funditus evertatur rursusque intra quinquaginta annos extruatur in eodem vel fere eodem loco et sub eodem titulo.

§ 2. Indulgentia adnexa usui pietatis obiecti tunc tantum cessat, cum idem obiectum prorsus desinat esse vel vendatur.

11 § 1: CIC 1917, can. 1388 § 2; EI 1968, n. 15 § 2; EI 1986, n. 14 § 2.

§ 2: CIC 1917, can. 1388 § 1; EI 1968, n. 15 § 1; CIC 1983, can. 826 § 3; EI 1986, n. 14 § 1.

12: CIC 1917, can. 920; EI 1968, n. 16; EI 1986, n. 15.

13: CIC 1917, can. 922; EI 1968, n. 17; EI 1986, n. 16.

14: CIC 1917, can. 923; EI 1968, n. 18; EI 1986, n. 17.

15: ID, n. 17; EI 1968, n. 19; EI 1986, n. 18.

16 § 1: CIC 1917, can. 924 § 1 et can. 75; EI 1968, n. 20 § 1; CIC 1983, can. 78 § 3; EI 1986, n. 19 § 1.

§ 2: CIC 1917, can. 924 § 2 et can. 75; EI 1968, n. 20 § 2; CIC 1983, can. 78 § 3; EI 1986, n. 19 § 2.

N. 17 – § 1. Ut quis capax sit lucrandi indulgentias debet esse baptizatus, non excommunicatus, in statu gratiae saltem in fine operum praescriptorum.

§ 2. Ut vero subiectum capax eas lucretur, habere debet intentionem saltem generalem eas acquirendi et opera iniuncta implere statuto tempore ac debito modo, secundum concessionis tenorem.

N. 18 – § 1. Indulgentia plenaria semel tantum in die acquiri potest; partialis vero indulgentia pluries.

§ 2. Christifidelis tamen consequi poterit indulgentiam plenariam *in articulo mortis*, etiamsi eodem die indulgentiam plenariam iam acquisiverit.

N. 19 – Opus praescriptum ad acquirendam indulgentiam plenariam adnexam ecclesiae vel oratorio est eiusdem visitatio pia, qua nimirum durante recitantur oratio Dominica et fidei symbolum (*Pater et Credo*), nisi aliter in concessione statutum sit.

N. 20 – § 1. Ad indulgentiam plenariam assequendam, praeter omnimodam exclusionem affectus erga quodcumque peccatum etiam veniale, requiruntur executio operis indulgentia ditati et adimpletio trium condicionum, quae sunt: sacramentalis confessio, communio eucharistica et oratio ad mentem Summi Pontificis.

§ 2. Unica sacramentali confessione plures indulgentiae plenariae acquiri possunt; unica vero communione eucharistica et unica oratione ad mentem Summi Pontificis una tantum indulgentia plenaria acquiritur.

17 § 1: CIC 1917, can. 925 § 1; EI 1968, n. 22 § 1; CIC 1983, can. 996 § 1; EI 1986, n. 20 § 1.

§ 2: CIC 1917, can. 925 § 2; EI 1968, n. 22 § 2; CIC 1983, can. 996 § 2; EI 1986, n. 20 § 2.

18 § 1: CIC 1917, can. 928; ID, n. 6; EI 1968, n. 24 §§ 1 et 3; EI 1986, n. 21 §§ 1 et 3.

§ 2: ID, n. 18; EI 1968, n. 24 § 2; EI 1986, n. 21 § 2.

19: ID, n. 16; EI 1968, n. 25; EI 1986, n. 22.

20 § 1: ID, n. 7; EI 1968, n. 26; EI 1986, n. 23 § 1.

§ 2: ID, n. 9; EI 1968, n. 28; EI 1986, n. 23 § 2.

§ 3. Tres condiciones perfici possunt pluribus diebus ante vel post praescripti operis executionem; convenit tamen ut communio et oratio ad mentem Summi Pontificis peragantur ipso die quo instituitur opus.

§ 4. Si plena dispositio desit vel si opus requisitum et tres praedictae condiciones, salvis praescriptis n. 24 et n. 25 pro «impeditis», non impleantur, indulgentia erit tantum partialis.

§ 5. Condicio precandi ad mentem Summi Pontificis impletur, si recitantur ad eiusdem mentem semel *Pater* et *Ave*; data tamen facultate singulis fidelibus quamlibet aliam orationem recitandi iuxta uniuscuiusque pietatem et devotionem.

N. 21 – § 1. Opere, cui praestando aliquis lege aut praecepto obligatur, nequit indulgentia lucriferi, nisi in eiusdem concessione aliud expresse dicatur.

§ 2. Qui tamen praestat opus sibi in sacramentalem paenitentiam iniunctum et indulgentiis forte ditatum, potest simul et paenitentiae satisfacere et indulgentias lucrari.

§ 3. Pariter Institutorum vitae consecratae et Societatum vitae apostolicae sodales, precibus et piis operibus, quae offerre vel peragere vi suarum regularum vel constitutionum vel aliter ex praecepto tenentur, indulgentias consequi valent.

N. 22 – Indulgentia alicui orationi adnexa acquiri potest quocumque idiomate oratio recitetur, dummodo versio sit a competente ecclesiastica auctoritate adprobata.

N. 23 – Ad indulgentiarum acquisitionem satis est orationem alternis cum socio recitare, aut mente eam prosequi, dum ab alio recitatur.

20 § 3: ID, n. 8; EI 1968, n. 27; EI 1986, n. 23 § 3.

§ 4: ID, n. 7, in fine; EI 1968, n. 26, in fine; EI 1986, n. 23 § 4.

§ 5: ID, n. 10; EI 1968, n. 29; EI 1986, n. 23 § 5.

21 § 1: CIC 1917, can. 932; EI 1968, n. 31; EI 1986, n. 24.

§ 2: CIC 1917, can. 932; EI 1968, n. 31; EI 1986, n. 24.

§ 3: PA, *Responsio ad propositum dubium*, die 1 iulii 1992 (AAS 84 [1992] 935).

22: CIC 1917, can. 934 § 2; EI 1968, n. 32; EI 1986, n. 25.

23: CIC 1917, can. 934 § 3; EI 1968, n. 33; EI 1986, n. 26.

N. 24 – Confessarii commutare possunt sive opus praescriptum sive condiciones pro iis qui, legitimo detenti impedimento, eadem praestare nequeant.

N. 25 – Hierarchae vel Ordinarii locorum possunt insuper concedere fidelibus, in quos ad normam iuris exercent auctoritatem, si hi in locis versentur ubi vel nullo modo vel difficulter ad confessionem vel communionem accedere possint, ut ipsi queant indulgentiam plenariam consequi absque actuali confessione et communione, dummodo sint corde contriti et ad praedicta sacramenta, cum primum poterunt, accedere proponant.

N. 26 – Sive surdi sive muti lucrari possunt indulgentias adnexas publicis precibus, si una cum ceteris fidelibus in eodem loco orantibus mentem ac pios sensus ad Deum attollant; et, si agatur de privatis orationibus, satis est ut eas mente recolant signisve patefaciant vel tantummodo oculis percurrant.

24: CIC 1917, can. 935; EI 1968, n. 34; EI 1986, n. 27.

25: ID, n. 11; EI 1968, n. 35; EI 1986, n. 28.

26: CIC 1917, can. 936; EI 1968, n. 36; EI 1986, n. 29.

QUATTUOR CONCESSIONES GENERALIORES

Prooemium

1. Proponuntur imprimis quattuor concessionες indulgentiarum, quibus christifidelis commonetur ut actiones, quibus vita quotidiana veluti intexitur, christiano spiritu informet,¹ et in suo vitae ordine ad perfectionem caritatis tendat.²

2. Quattuor concessionες sunt revera generaliores et earum singulae plura eiusdem generis opera complectuntur. Tamen non omnia huiusmodi opera indulgentiis ditantur, sed ea tantum quae peculiari modo et animo peraguntur.

Ita prima concessione, cuius haec sunt verba: «Conceditur indulgentia partialis christifideli qui, in officiis suis gerendis et vitae aerumnis tolerandis, animum ad Deum humili fiducia erigit, addita, etiam tantum mente, pia aliqua invocatione», indulgentia ditantur ii tantum actus quibus christifidelis, dum officia sua peragit et vitae aerumnas sustinet, mentem ad Deum uti proponitur elevat. Hi peculiare actus, ob humanam infirmitatem, non sunt frequentes.

Quod si quis tam diligens et fervens sit ut ad plura diei momenta huiusmodi actus extendat, tunc ipse iuste meretur, praeter gratiae incrementum, ampliorem poenae remissionem et, pro sua caritate, animabus in purgatorio detentis abundantius subvenire potest.

Simili ratione sentiendum est de tribus ceteris concessionibus.

3. Quia quattuor concessionες, ut patet, cum Evangelio et cum doctrina Ecclesiae, a Concilio Vaticano II luculenter proposita, apprimē congruunt, in fidelium commodum loci de Sacra Scriptura et de actis eiusdem Concilii deprompti ad singulas concessionες infra apponuntur.

¹ Cf. 1 Cor 10,31; Col 3,17; AA 2-4, 13.

² Cf. LG 39, 40-42.

CONCESSIONES

I

Conceditur indulgentia partialis christifideli qui, in officiis suis gerendis et vitae aerumnis tolerandis, animum ad Deum humili fiducia erexerit, addita, etiam tantum mente, pia aliqua invocatione.³

Hac prima concessione christifideles ad exsequendum mandatum Christi: « Oportet semper orare et non deficere »⁴ quasi manu ducuntur et simul monentur sua cuiusque officia ita peragere ut unionem cum Christo servant et augeant.

Quae quidem mens Ecclesiae, indulgentiam concedentis, optime illustratur adductis sequentibus locis ex S. Scriptura:

« Petite et dabitur vobis; quaerite et invenietis; pulsate et aperietur vobis. Omnis enim qui petit, accipit et qui quaerit, invenit et pulsanti aperietur ».⁵

« Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem ».⁶

« Attendite autem vobis ne forte graventur corda vestra in... curis huius vitae... Vigilate itaque omni tempore orantes ».⁷

« Erant autem perseverantes in doctrina apostolorum et communicatione, in fractione panis et orationibus ».⁸ « Spe gaudentes, in tribulatione patientes, orationi instantes ».⁹

« Sive ergo manducatis sive bibitis sive aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite ».¹⁰

³ Cf. SPA, Decr. *Pia oblatio quotidiani laboris Indulgentiis ditatur*, 25 nov. 1961 (AAS 53 [1961] 827); Decr. *Pia oblatio humani doloris Indulgentiis ditatur*, 4 iun. 1962 (AAS 54 [1962] 475); EI 1968 et 1986, conc. gen. I.

⁴ 3 Lc 18,1.

⁵ Mt 7,7-8.

⁶ Mt 26,41.

⁷ Lc 21,34.36.

⁸ 2 Act 2,42.

⁹ 2 Rom 12,12.

¹⁰ 2 1 Cor 10,31.

« Per omnem orationem et obsecrationem orantes omni tempore in Spiritu, et in ipso vigilantes in omni instantia et obsecratione pro omnibus Sanctis ». ¹¹

« Et omne, quodcumque facitis in verbo aut in opere, omnia in nomine Domini Iesu, gratias agentes Deo Patri per ipsum ». ¹²

« Orationi instate, vigilantes in ea in gratiarum actione ». ¹³

« Sine intermissione orate, in omnibus gratias agite ». ¹⁴

Et in actis Concilii Vaticani II legitur:

« Omnes igitur christifideles in vitae suae conditionibus, officiis, vel circumstantiis, et per illa omnia, in dies magis sanctificabuntur, si cuncta e manu Patris caelestis cum fide suscipiunt et voluntati divinae cooperantur, caritatem qua Deus dilexit mundum in ipso temporali servitio omnibus manifestando ». ¹⁵

« Haec vita intimae unionis cum Christo in Ecclesia alitur subsidiis spiritualibus, quae... sunt... ita a laicis adhibenda ut hi, dum ipsa mundi officia in ordinariis vitae condicionibus recte adimplent, unionem cum Christo a vita sua non separent, sed suum opus iuxta voluntatem Dei exercentes in ipsa percrecant... Neque curae familiares neque negotia saecularia extranea debent esse a spirituali vitae ratione, iuxta illud Apostoli: "Omne quodcumque facitis in verbo aut in opere, omnia in nomine Domini Iesu Christi, gratias agentes Deo et Patri per ipsum" ¹⁶ ». ¹⁷

« Discidium... inter fidem quam profitentur et vitam quotidianam multorum, inter graviores nostri temporis errores recensendum est... Ne igitur perperam inter se opponantur activitates professionali et sociales ex una parte, vita religiosa ex altera... Gaudeant potius christiani, exemplum Christi secuti, qui fabrillem

¹¹ Eph 6,18.

¹² Col 3,17.

¹³ Col 4,2.

¹⁴ 1 Thess 5,17-18.

¹⁵ LG 41.

¹⁶ Col 3,17.

¹⁷ AA 4.

artem exercuit, se omnes suas navitates terrestres exercere posse, conatus humanos, domesticos, profesionales, scientificos vel technicos in unam synthesim vitalem cum bonis religiosis colligendo, sub quorum altissima ordinatione omnia in Dei gloriam coordinantur».¹⁸

II

Conceditur indulgentia partialis christifideli qui, spiritu fidei ductus, in servitium fratrum necessitate laborantium, se ipsum vel bona sua misericordii animo impenderit.¹⁹

Christifidelis hac indulgentiae concessione allicitur ut, exemplum et mandatum Christi Iesu sequens,²⁰ opera caritatis seu misericordiae frequentius peragat.

Non omnia tamen caritatis opera indulgentia ditantur, sed tantum quae fiunt «in servitium fratrum necessitate laborantium», uti qui cibo vel veste pro corpore aut institutione vel solacio pro animo indigent.

«Esurivi enim et dedistis mihi manducare, sitivi et dedistis mihi bibere, hospes eram et collegistis me, nudus et operuistis me, infirmus et visitastis me, in carcere eram et venistis ad me... Amen dico vobis: Quamdiu fecistis uni de his fratribus meis minimis, mihi fecistis».²¹

«Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem; sicut dilexi vos ut et vos diligatis invicem. In hoc cognoscent omnes quia mei discipuli estis, si dilectionem habueritis ad invicem».²²

«Qui tribuit in simplicitate... qui miseretur in hilaritate... caritate fraternitatis invicem diligentes, honore invicem praevenientes, sollicitudine non pigri, spiritu ferventes, Domino servientes... necessitatibus sanctorum communicantes, hospitalitatem sectantes».²³

¹⁸ GS 43.

¹⁹ Cf. SPA, *Indulgentiae apostolicae* (AAS 55 [1963] 657-659); EI 1968 et 1986, conc. gen. II.

²⁰ Cf. Io 13,15; Act 10,38.

²¹ Mt 25,35-36.40; cf. etiam Tob 4,7-8; Lc 58,7.

²² Io 13,34-35.

²³ Rom 12,8.10-11.13.

« Et si distribuero in cibos omnes facultates meas... caritatem autem non habuero, nihil mihi prodest ». ²⁴

« Dum tempus habemus, operemur bonum ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei ». ²⁵

« Ambulate in dilectione, sicut et Christus dilexit nos ». ²⁶

« A Deo edocti estis ut diligatis invicem ». ²⁷

« Caritas fraternitatis maneat ». ²⁸

« Religio munda et immaculata apud Deum et Patrem haec est: visitare pupillos et viduas in tribulatione eorum, immaculatum se custodire ab hoc saeculo ». ²⁹

« Animas vestras castificantes in oboedientia veritatis ad fraternitatis amorem non fictum, ex corde invicem diligite attentius ». ³⁰

« In fine autem omnes unanimes, compatientes, fraternitatis amatores, misericordes, humiles, non reddentes malum pro malo vel maledictum pro maledicto, sed e contrario benedicentes, quia in hoc vocati estis, ut benedictionem hereditate accipiatis ». ³¹

« Curam omnem subinferentes ministrare... in pietate... amorem fraternitatis, in amore autem fraternitatis caritatem ». ³²

« Qui habuerit substantiam mundi et viderit fratrem suum necesse habere et clausurit viscera sua ab eo, quomodo caritas Dei manet in eo? Filioli, non diligamus verbo nec lingua, sed in opere et veritate ». ³³

« Ubicumque versantur qui cibo potuque, vestitu, domo, medicinis, opere, instructione, facultatibus ad vitam vere humanam ducendam necessariis carent, aerumnis vel infirma valetudine cruciantur, exilium vel carcerem patiuntur, ibi eos christiana caritas

²⁴ 1 Cor 13,3.

²⁵ Gal 6,10.

²⁶ Eph 5,2.

²⁷ 1 Thess 4,9.

²⁸ Heb 13,1.

²⁹ Iac 1,27; cf. Iac 2,15-16.

³⁰ 1 Pe 1,22.

³¹ 1 Pe 3,8-9.

³² 2 Pe 1,5,7.

³³ 1 Io 3,17-18.

debet quaerere et invenire, impensa cura solari et praestitis auxiliis sublevare... Quo huiusmodi-caritatis exercitium omni exceptione maius sit et tale appareat in proximo consideretur imago Dei ad quam creatus est, et Christus Dominus cui re vera offertur quidquid indigenti donatur». ³⁴

«Cum caritatis et misericordiae opera praeclarissimum testimonium christianae vitae offerant, formatio apostolica ad haec quoque exercenda adducere debet, ut discant christifideles ab ipsa pueritia fratribus compati eisque indigentibus generoso animo subvenire». ³⁵

«Christiani, memores verbi Domini "in hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem", ³⁶ nihil ardentius optare possunt quam ut hominibus mundi huius temporis semper generosius et efficacius inserviant... Vult autem Pater ut in omnibus hominibus Christum fratrem agnoscamus et efficaciter diligamus, tam verbo quam opere». ³⁷

III

Conceditur indulgentia partialis christifideli qui a re licita et sibi grata, in spiritu paenitentiae, sponte abstinerit. ³⁸

Haec autem concessio prorsus convenit nostris temporibus in quibus, praeter legem, ceterum sat mitem, abstinentiae a carnibus et ieiunii, omnino expedit ut fideles ad sese paenitentia exercendos excitentur. ³⁹

Christifidelis ita impellitur ut, suas cupiditates refrenans, discat corpus suum in servitutem redigere et Christo pauperi et patienti se conformare. ⁴⁰

³⁴ AA 8.

³⁵ AA 31 c.

³⁶ Io 13,35.

³⁷ GS 93.

³⁸ EI 1968 et 1986, conc. gen. III.

³⁹ Cf. Paen III, c.

⁴⁰ Cf. Mt 8,20; 16,24.

*Abstinencia vero praestantior erit si coniungatur caritati, iuxta verba S. Leonis M.: « Impendamus virtuti, quod subtrahimus voluptati. Fiat refectio pauperum abstinencia ieiunantis ».*⁴¹

« Si quis vult post me venire, abneget seipsum et tollat crucem suam cotidie et sequatur me ».⁴²

« Si non paenitentiam egeritis omnes similiter peribitis ».⁴³

« Si autem Spiritu opera corporis mortificatis, vivetis ».⁴⁴

« Si tamen compatimur, ut et conglorificemur ».⁴⁵

« Omnis autem qui in agone contendit ab omnibus se abstinet, et illi quidem ut corruptibilem coronam accipiant, nos autem incorruptam. Ego igitur sic curro non quasi in incertum, sic pugno non quasi aërem verberans; sed castigo corpus meum et in servitutem redigo ».⁴⁶

« Semper mortificationem Iesu in corpore circumferentes, ut et vita Iesu in corpore nostro manifestetur ».⁴⁷

« Fidelis sermo: Nam si commortui sumus, et convivemus; si sustinemus, et conregnabimus ».⁴⁸

« Abnegantes... saecularia desideria sobrie et iuste et pie vivamus in hoc saeculo ».⁴⁹

« Sed, quemadmodum communicatis Christi passionibus, gaudete, ut et in revelatione gloriae eius gaudeatis exsultantes ».⁵⁰

« Peculiari sollicitudine in sacerdotali oboedientia, in pauperis vitae ratione et in sui abnegandi spiritu ita excolantur, ut etiam ea quae licita sunt..., prompte abdicare et Christo crucifixo se conformare assuescant ».⁵¹

⁴¹ Sermo 13 (alias: 12) *De ieiunio decimi mensis*, 2 (PL 54, 172):

⁴² Lc 9,23: cf. Lc 14,27.

⁴³ Lc 13,5; cf. Lc 13,3.

⁴⁴ Rom 8,13.

⁴⁵ Rom 8,17.

⁴⁶ 1 Cor 9,25-27.

⁴⁷ 2 Cor 4,10.

⁴⁸ 2 Tim 2,11-12.

⁴⁹ Tit 2,12.

⁵⁰ 1 Pe 4,13.

⁵¹ OT 9.

« Fideles vero, vi regalis sui sacerdotii, in oblationem Eucharistiae concurrunt, illudque in sacramentis suscipiendis, in oratione et gratiarum actione, testimonio vitae sanctae, abnegatione et actuosa caritate exercent ».⁵²

« In variis vitae generibus et officiis una sanctitas excolitur ab omnibus, qui a Spiritu Dei aguntur, atque voci Patris oboedientes Deumque Patrem in spiritu et veritate adorantes, Christum pauperem, humilem, et crucem baiulantem sequuntur, ut gloriae Eius mereantur esse consortes ».⁵³

« Omnes fideles cohortatur Ecclesia ut, praeter incommoda et iacturas, quae cotidianae vitae rationi comitantur, divino paenitentiae praecepto corpus quoque nonnullis castigationis actibus affligendi obtemperent... Ecclesia cupit significare tres esse modos praecipuos, antiquitus traditos, quibus divino paenitentiae praecepto satisfieri possit: scilicet precationem, ieiunium, opera caritatis, quamvis praesertim abstinenciam a carne et ieiunium tuita sit. Hae paenitentiae agenda rationes omnibus aetatibus fuerunt communes; nostris tamen temporibus peculiares afferuntur causae ob quas, pro variis locorum adiunctis, certus quidam paenitentiae modus prae ceteris urgeatur. Itaque apud gentes, quae maiore oeconomicorum bonorum copia fruuntur, urgeatur testimonium abnegationis, ne christifideles ad hoc saeculum conformentur, simulque urgeatur testimonium caritatis erga fratres, etiam dissitas regiones inhabitantes, qui paupertate et fame vexentur ».⁵⁴

⁵² LG 10.

⁵³ LG 41.

⁵⁴ Paen III c.

IV

Conceditur indulgentia partialis christifideli qui apertum testimonium fidei coram aliis, in peculiaribus quotidianae vitae adiunctis, sponte reddiderit.

Concessio haec christifidelem incitat ad fidem suam coram aliis aperte profitendam, in Dei gloriam et Ecclesiae aedificationem.

S. Augustinus scripsit: « Sit tamquam speculum tibi Symbolum tuum. Ibi te vide, si credis omnia quae te credere confiteris, et gaude quotidie in fide tua ».⁵⁵ Vita christiana uniuscuiusque diei erit ergo velut « Amen » concludens « Credo » professionis fidei nostri Baptismatis.⁵⁶

« Omnis ergo qui confitebitur me coram hominibus, confitebor et ego eum coram Patre meo qui est in caelis ».⁵⁷

« Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei et custodiunt! ».⁵⁸

« Eritis mihi testes ».⁵⁹

« Cotidie quoque perdurantes unanimiter in templo et frangentes circa domos panem, sumebant cibum cum exultatione et simplicitate cordis, collaudantes Deum et habentes gratiam ad omnem plebem ».⁶⁰

« Multitudinis autem credentium erat cor et anima una... Et virtute magna reddebant apostoli testimonium resurrectionis Domini Iesu, et gratia magna erat super omnibus illis ».⁶¹

« Fides vestra annuntiatur in universo mundo ».⁶²

⁵⁵ Sermo 58, 11, 13 (PL 38, 399).

⁵⁶ Cf. CCE 1064.

⁵⁷ Mt 10,32.

⁵⁸ Lc 11,28.

⁵⁹ Act 1,8.

⁶⁰ Act 2,46.

⁶¹ Act 4,32-33.

⁶² Rom 1,8.

«Quia si confitearis in ore tuo: "*Dominum Iesum!*", et in corde tuo credideris... salvus eris. Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit in salutem». ⁶³

«Certa bonum certamen fidei, apprehende vitam aeternam, ad quam vocatus es, et confessus es bonam confessionem coram multis testibus». ⁶⁴

«Noli... erubescere testimonium Domini nostri». ⁶⁵

«Nemo enim vestrum patiatur quasi homicida aut fur aut maleficus aut alienorum speculator; si autem ut christianus, non erubescat, glorificet autem Deum in isto nomine». ⁶⁶

«Quisquis confessus fuerit: "*Iesus est Filius Dei*", Deus in ipso manet, et ipse in Deo». ⁶⁷

«Ut vero caritas tamquam bonum semen in anima increscat et fructificet, unusquisque fidelis debet verbum Dei libenter audire Eiusque voluntatem, opitulante Eius gratia, opere complere, sacramentis, praesertim Eucharistiae, et sacris actionibus frequenter participare, seseque orationi, sui ipsius abnegationi, fraterno actuoso servitio et omnium virtutum exercitationi constanter applicare». ⁶⁸

«Christifideles ut singuli ad apostolatam exercendum in variis suae vitae condicionibus vocati sunt; meminerint tamen hominem natura sua sociale esse... Quapropter christifideles apostolatam suum exerceant, in unum conspirantes. Sint apostoli tam in suis communitatibus familiaribus, quam in paroeciis et dioecibus, quae ipsae exprimunt indolem communitariam apostolatus, atque in liberis coetibus in quos se congregare statuerint». ⁶⁹

«Ipsa autem socialis hominis natura exigit, ut homo internos reli-

⁶³ Rom 10,9-10.

⁶⁴ 1 Tim 6,12.

⁶⁵ 2 Tim 1,8.

⁶⁶ 1 Pe 4,15-16.

⁶⁷ 1 Io 4,15.

⁶⁸ LG 42.

⁶⁹ AA 18.

gionis actus externe exprimat, cum aliis in re religiosa communicet, suam religionem modo communitario profiteatur ».⁷⁰

« Non sufficit ut populus christianus praesens sit et constitutus in aliqua gente, nec sufficit ut apostolatum exempli exerceat; ad hoc constituitur, ad hoc praesens est, ut concivibus non-christianis Christum verbo et opere annuntiet eosque iuvet ad plenam Christi receptionem ».⁷¹

⁷⁰ DH 3.

⁷¹ AG 15.

ALIAE CONCESSIONES

Prooemium

1. Quattuor concessionibus generalioribus, de quibus supra ad I-IV, adduntur nonnullae aliae concessiones, quae, attentis tum praeteriti temporis traditionibus tum nostrae aetatis necessitatibus, peculiarem significationem praeseferunt.

Hae omnes concessiones invicem se complent et, dum indulgentiae dono christifideles alliciunt ad peragenda pietatis, caritatis et paenitentiae opera, eosdem adducunt ut artius Christo capiti et Ecclesiae corpori per caritatem coniungantur.¹

2. Referuntur quaedam preces vel divina inspiratione vel antiquitate venerandae et universalioris usus.² Ut patet, hae exempli gratia citantur. Sed prae oculis habeatur quod in normis dicitur de iure episcoporum eparchialium vel dioecesanorum, metropolitanorum, patriarcharum, cardinaliumque.³

Indulgentias concessas pro pia recitatione precum, quarum elenchi infra sequuntur, ex natura rei acquirere possunt fideles cuiusvis ritus, quaecumque est traditio liturgica cui per se illae preces pertinent.

3. Quae preces, si res intimius perspicitur, iam comprehenduntur in concessione generaliore I, cum a christifideli, animo ad Deum humili fiducia erecto, in suo vitae ordine recitantur. Ita, e.g., hac prima concessione continentur orationes « Actiones nostras » et « Agimus tibi gratias », quae « in officiis gerendis » recitantur.

¹ Cf. ID 11.

² E.g. *Credo* (conc. 28 § 2, 3°); *De profundis* (conc. 9, 2°); *Magnificat* (conc. 17 § 2, 1°); *Sub tuum praesidium* (conc. 17 § 2, 3°); *Salve, Regina* (ibid.); *Actiones nostras* (conc. 26 § 2, 2°); *Agimus tibi gratias* (ibid.).

³ Cf. nn. 7-10, 11 § 2, 22, 25.

Placuit tamen singulatim referre ut indulgentiis ditatas, tum ad omne dubium tollendum, tum ad earum excellentiam significandam.

4. Ut per se patet, quotiescumque in concessionibus ad indulgentiam obtinendam preces vel litaniae vel parvi officii recitatio requiritur, textus eorum semper adprobatus esse debet a competenti Auctoritate ecclesiastica, necnon eadem recitatio sicut, cum praescribuntur, loci sacri visitatio, pii exercitii expletio vel devotionis obiecti usus, ea qua par est devotione et pio cordis affectu fieri debent. Haec vero mens in quibusdam singulis concessionibus expresse notatur ut fidelium pietas adiuvetur.

5. Ad indulgentiam plenariam assequendam, ut in norma 20 statuitur, requiruntur operis executio, impletio trium conditionum et plena animi dispositio, quae omnem affectum peccaminosum excludat.

Quod vero attinet ad indulgentiam partialem, ut in norma 4, requiruntur operis executio et cordis saltem contritio.

6. Si opus, indulgentia plenaria ditatum, apte dividi potest in partes (e.g. Rosarium mariale in decades), qui ex rationabili causa integrum opus non perficit, acquirere potest, pro parte quam peragit, partialem indulgentiam.⁴

7. Speciali mentione dignae sunt concessiones quae referuntur ad opera, quibus christifidelis, quodlibet ex ipsis praestans, indulgentiam plenariam singulis anni diebus assequi potest, firma manente norma 18 § 1, iuxta quam indulgentia plenaria semel tantum in die acquiri potest:

– adoratio Ss.mi Sacramenti saltem per dimidiam horam (conc. 7 § 1, 1^o) »;

– pium exercitium Viae Crucis (conc. 13, 2^o);

– recitatio Rosarii marialis vel hymni *Akathistos* in ecclesia aut oratorio, vel in familia, in religiosa Communitate, in christifidelium

⁴ Cf. normam 20 § 4.

consociatione et generatim cum plures ad aliquem honestum finem conveniunt (conc. 17 § 1, 1° et conc. 23 § 1);

– pia lectio vel auditio S. Scripturae saltem per dimidiam horam (conc. 30).

8. Concessionones ordine alphabetico recensentur. Ad huiusmodi ordinem statuendum, considerantur prima verba in titulis indicata (e.g. Actus consecrationis familiarum – Eucharistica adoratio et processio).

Indicantur fontes ex quibus preces sunt desumptae, solum quando agitur de textibus liturgicis nunc vigentibus.

Quo facilius christifidelibus Enchiridi usus reddatur, in fine voluminis tres indices adnectuntur:

- formulae precationum;
- elenchus temporum et actuum, quibus indulgentia plenaria obtinetur;
- index generalis.

CONCESSIONES

1

Actus consecrationis familiarum

Plenaria indulgentia conceditur membris familiae, die, qua primum, ritum peragente, si fieri potest, sacerdote vel diacono, fit eiusdem consecratio Sacramenti Cordi Iesu vel Sacrae Familiae Iesu, Mariae et Ioseph, si orationem legitime adprobata coram imagine eiusdem Sacramenti Cordis vel Sacrae Familiae pie recitaverint; die anniversario *indulgentia* erit *partialis*.

2

Actus dedicationis humani generis Iesu Christo Regi

Plenaria indulgentia conceditur christifideli qui, in sollemnitate D.N. Iesu Christi Universorum Regis, actum dedicationis humani generis eidem Iesu Christo Regi (*Iesu dulcissime, Redemptor*) publice recitaverit; in aliis rerum adiunctis *indulgentia* erit *partialis*.

Iesu dulcissime, Redemptor humani generis, respice nos ante conspectum tuum humillime provolutos. Tui sumus, tui esse volumus; quo autem tibi coniuncti firmitus esse possimus, en hodie sacratissimo Cordi tuo se quisque nostrum sponte dedicat. Te quidem multi novere nunquam; te, spreto mandatis tuis, multi repudiaverunt. Misere utrorumque, benignissime Iesu, atque ad sanctum Cor tuum rape universos. Rex esto, Domine, nec fidelium tantum qui nullo tempore discessere a te, sed etiam prodigorum filiorum qui te reliquerunt: fac ut domum paternam cito repetant, ne miseria et fame pereant. Rex esto eorum, quos aut opinionum error deceptos habet,

aut discordia separatos, eosque ad portum veritatis atque ad unitatem fidei revoca, ut brevi fiat unum ovile et unus pastor. Largire, Domine, Ecclesiae tuae securam cum incolumitate libertatem; largire cunctis gentibus tranquillitatem ordinis; perfice, ut ab utroque terrae vertice una resonet vox: Sit laus divino Cordi, per quod nobis parta salus: ipsi gloria et honor in saecula. Amen.

3

Actus reparationis

Plenaria indulgentia conceditur christifideli, qui in sollemnitate Sacramenti Cordis Iesu, actum reparationis (*Iesu dulcissime*) publice recitaverit; in aliis rerum adiunctis *indulgentia* erit *partialis*.

Iesu dulcissime, cuius effusa in homines caritas, tanta oblivione, negligentia, contemptione, ingratissime rependitur, en nos, ante conspectum tuum provoluti, tam nefariam hominum socordiam iniuriasque, quibus undique amantissimum Cor tuum afficitur, peculiari honore resarcire contendimus.

Attamen, memores tantae nos quoque indignitatis non expertes aliquando fuisse, indeque vehementissimo dolore commoti, tuam in primis misericordiam nobis imploramus, parati, voluntaria expiatione compensare flagitia non modo quae ipsi patravimus, sed etiam illorum, qui, longe a salutis via aberrantes vel te pastorem ducemque sectari detrectant, in sua infidelitate obstinati, vel, baptismatis promissa conculcantes, suavissimum tuae legis iugum excusserunt.

Quae deploranda crimina, cum universa expiare contendimus, tum nobis singula resarcienda proponimus: vitae cultusque immodestiam atque turpitudines, tot corruptelae pedicas innocentium animis instructas, dies festos violatos, execranda in te tuosque Sanctos iactata maledicta atque in tuum Vicarium ordinemque sacerdotalem convicia

irrogata, ipsum denique amoris divini Sacramentum vel neglectum vel horrendis sacrilegiis profanatum, publica postremo nationum delicta, quae Ecclesiae a te institutae iuribus magisterioque reluctantur.

Quae utinam crimina sanguine ipsi nostro eluere possemus! Interea ad violatum divinum honorem resarciendum, quam Tu olim Patri in Cruce satisfactionem obtulisti quamque cotidie in altaribus renovare pergis, hanc eandem nos tibi praestamus, cum Virginis Matris, omnium Sanctorum, piorum quoque fidelium expiationibus coniunctam, ex animo spondentes, cum praeterita nostra aliorumque peccata ac tanti amoris incuriam firma fide, candidis vitae moribus, perfecta legis evangelicae, caritatis potissimum, observantia, quantum in nobis erit, gratia tua favente, nos esse compensaturos, tum iniurias tibi inferendas pro viribus prohibituos, et quam plurimos potuerimus ad tui sequelam convocatuos. Excipias, quaesumus, benignissime Iesu, beata Virgine Maria Reparatrice intercedente, voluntarium huius expiationis obsequium nosque in officio tuique servitio fidissimos ad mortem usque velis, magno illo perseverantiae munere, continere, ut ad illam tandem patriam perveniamus omnes, ubi Tu cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

4

Benedictio papalis

Plenaria indulgentia conceditur christifideli qui Benedictionem impertitam vel a Summo Pontifice Urbi et Orbi vel ab Episcopo fidelibus suae curae commissis iuxta normam 7, 2°, huius Enchiridii, devote acceperit, etsi, rationabili circumstantia, sacris ritibus physice non adfuerit, dummodo ritus ipsos, dum peraguntur, ope instrumenti televisifici vel radiophonici propagatos pia mentis intentione secutus fuerit.

4: EI 1986, conc. 12 (cf. SPA, decr. *De indulgentiis ope instrumenti televisifici vel radiophonici lucrandis*, 14 dec. 1985 (AAS 78 [1986] 293-294).

5

Dies ad aliquem religiosum finem celebrandum
universaliter dicatae

Plenaria indulgentia conceditur christifideli qui, quaque die universaliter destinata ad aliquem religiosum finem assequendum (e.g. ad fovendas vocationes sacerdotales et religiosas, ad peculiarem pastorem curam dicendam aegrotis et infirmis, ad iuvenes in fidei professione roborandos et in vita sancte ducenda adiuvandos etc.), huiusmodi celebrationibus pie interfuerit; qui autem ad supradictas intentiones oraverit, *partialem* consequetur *indulgentiam*.

6

Doctrina christiana

Partialis indulgentia conceditur christifideli qui doctrinae christianae tradendae vel discendae dederit operam.

7

Eucharistica adoratio et processio

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui

1° Ss.mum Sacramentum visitaverit ad adorandum per dimidiam saltem horam;

2° feria V Hebdomadae Sanctae, si in sollemni repositione Ss.mi Sacramenti, post Missam in Cena Domini, strophas *Tantum ergo* pie recitaverit;

5: Cf. EI 1986, conc. 37.

6: EI 1986, conc. 20 (*indulgentia partialis*, vi concessionis generalioris II a docente consecuta, per hanc concessionem ad discentem extenditur).

7 § 1, 1°: EI 1986, conc. 3.

§ 1, 2°: EI 1986, conc. 59.

3° sollemni eucharisticae processioni, quae quidem maximi est momenti in sollemnitate Corporis et Sanguinis Christi, sive introrsum in sacris aedibus sive extra ductae, pie interfuerit;

4° sollemnem eucharisticum ritum, qui sub exitu eucharistici conventus fieri solet, religiose participaverit.

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui

1° Ss.mum Sacramentum visitaverit ad adorandum;

2° ad Iesum in Ss.mo Eucharistiae Sacramento aliquam precem legitime adprobatam effuderit (e.g. rhythmum *Adoro te devote*, vel precem *O sacrum convivium*, vel strophas *Tantum ergo*).

O sacrum convivium, in quo Christus sumitur: recolitur memoria passionis eius, mens impletur gratia, et futurae gloriae nobis pignus datur.

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui:
et antiquum documentum
novo cedat ritui:
praestet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio:
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.

V. Panem de caelo praestitisti eis,

R. Omne delectamentum in se habentem.

7 § 1, 4°: EI 1986, conc. 23.

§ 2, 1°: EI 1986, conc. 3.

§ 2, 2°: EI 1986, conc. 4, 40, 59.

Oremus. – Deus, qui nobis sub sacramento mirabili Passionis tuae memoriam reliquisti: tribue, quaesumus, ita nos Corporis et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis iugiter sentiamus: Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

(*De Sacra Communione et de Cultu Mysterii Eucharistici extra Missam*, 21 iunii 1973, 200 et 192)

8

Eucharistica et spiritalis communio

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui

1° primum ipse ad sacram synaxim accesserit vel, aliis primum accedentibus, pie astiterit;

2° qualibet feria sexta temporis Quadragesimae, orationem *En ego, o bone et dulcissime Iesu*, coram Iesu Christi Crucifixi imagine post communionem pie recitaverit;

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui, qualibet pia formula legitime adprobata, elicuerit:

1° spiritalis communionis actum,

2° gratiarum actionem post communionem (e.g. *Anima Christi; En ego, o bone et dulcissime Iesu*).

Anima Christi, sanctifica me.

Corpus Christi, salva me.

Sanguis Christi, inebria me.

Aqua lateris Christi, lava me.

8 § 1, 1°: EI 1986, conc. 42.

§ 1, 2°: EI 1986, conc. 22.

§ 2, 1°: EI 1986, conc. 15.

§ 2, 2°: EI 1986, conc. 10 et 22.

Passio Christi, conforta me.
O bone Iesu, exaudi me.
Intra tua vulnera absconde me.
Ne permittas me separari a te.
Ab hoste maligno defende me.
In hora mortis meae voca me:
et iube me venire ad te,
ut cum Sanctis tuis laudem te,
in saecula saeculorum. Amen.

(MR, *Gratiarum actio post Missam*)

En ego, o bone et dulcissime Iesu, ante conspectum tuum genibus me provolvo, ac maximo animi ardore te oro atque obtestor, ut meum in cor vividos fidei, spei et caritatis sensus, atque veram peccatorum meorum paenitentiam, eaque emendandi firmissimam voluntatem velis imprimere; dum magno animi affectu et dolore tua quinque vulnera mecum ipse considero, ac mente contemplor, illud prae oculis habens, quod iam in ore ponebat tuo David Propheta de te, o bone Iesu: « Foderunt manus meas et pedes meos; dinumeraverunt omnia ossa mea » (Ps 22 [Vg 21] 17-18).

(MR, *Gratiarum actio post Missam*)

9

Examen conscientiae et actus contritionis

Partialis indulgentia conceditur christifideli qui, praesertim ad praeparandam confessionem sacramentalem,

1° suam conscientiam excusserit cum proposito se emendandi;

2° actum contritionis, quavis legitima formula, pie recitaverit (e.g. *Confiteor*; *Ps De profundis*; *Ps Miserere*; *Ps graduales*; *Ps paenitentiales*).

10

Exercitia spiritalia et recollectio menstrua

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui exercitiis spiritalibus saltem per tres integros dies vacaverit.

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui menstruum recollectionem participaverit.

11

Hebdomada pro christianorum unitate

Catholica Ecclesia Conditoris sui precem pridie quam pateretur ad Patrem prolatam « ut omnes unum sint » maxime cordi habet et ideo christifideles enixe hortantur ut pro christianorum unitate assidue orent.

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui aliquot functionibus in hebdomada pro christianorum unitate participaverit et eiusdem hebdomadae conclusioni interfuerit.

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui orationem legitime adprobatam pro christianorum unitate devote recitaverit (e.g. *Omnipotens et misericors Deus*).

Omnipotens et misericors Deus, qui diversitatem gentium in unum populum per Filium tuum adunare voluisti, concede propitius ut qui christiano nomine gloriantur, qualibet divisione reiecta, unum sint in veritate et caritate, et omnes homines, verae fidei lumine illustrati, in unam Ecclesiam fraterna communione conveniant. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

10 § 1: EI 1986, conc. 25.

§ 2: EI 1986, conc. 45.

11 § 2: EI 1986, conc. 44.

12

In articulo mortis

§ 1. Sacerdos, qui christifideli in vitae discrimen adducto sacramenta administrat, eidem benedictionem apostolicam cum adiuncta *indulgentia plenaria* impertire ne omittat.

§ 2. Quodsi haberi nequit sacerdos, pia Mater Ecclesia eidem christifideli rite disposito benigne *indulgentiam plenariam* in articulo mortis acquirendam concedit, dummodo ipse durante vita habitualiter aliquas preces fuderit; quo in casu Ecclesia supplet tres condiciones ad *indulgentiam plenariam* de more requisitas.

§ 3. Laudabiliter ad hanc *indulgentiam plenariam* acquirendam adhibetur crucifixus vel crux.

§ 4. Eandem *indulgentiam plenariam* in articulo mortis christifidelis consequi poterit, etiamsi eodem die aliam *indulgentiam plenariam* iam acquisiverit.

§ 5. De hac salutari Ecclesiae dispositione in catechesi tradenda fideles opportune et saepe certiores fiant.

13

In memoria Passionis et Mortis Domini

Plenaria indulgentia conceditur christifideli qui

1° in sollemni actione liturgica feriae VI in Passione et Morte Domini adorationi Crucis pie interfuerit;

12 §§ 1-4: EI 1986, conc. 28. (Cf. ID, nn. 6, 18; EI 1968, n. 24 § 2; *Ordo unctionis infirmorum eorumque pastoralis curae*, 7 dec. 1972, 122; CIC 1983, can. 530; EI 1986, n. 21 § 2).

13 1°: EI 1986, conc. 17.

2° vel ipse pium exercitium *Viae Crucis* peregerit vel, dum illud a Summo Pontifice peragitur et ope instrumenti televisifici vel radiophonici propagatur, ei sese pie univerit.

Pio Viae Crucis exercitio renovatur memoria dolorum, quos divinus Redemptor passus est in itinere a Pilati praetorio, ubi ad mortem damnatus est, usque ad Calvariae montem, ubi pro nostra salute in cruce mortuus est.

Ad indulgentiam plenariam assequendam quod attinet, haec statuuntur:

1. *Pium exercitium peragi debet coram Viae Crucis stationibus legitime erectis.*

2. *Ad erigendam vero Viam Crucis requiruntur quattuordecim cruces, quibus utiliter adiungi solent totidem tabulae seu imagines, quae repraesentant stationes Hierosolymitanas.*

3. *Iuxta communioem consuetudinem pium exercitium constat quattuordecim piis lectionibus, quibus adduntur aliquae preces vocales. Ad pium exercitium tamen rite peragendum sufficit pia meditatio Passionis et Mortis Domini, ideoque non est necessaria consideratio de singulis stationum mysteriis.*

4. *Requiritur motus ab una ad aliam stationem.*

Si pium exercitium publice peragatur et motus omnium praesentium fieri nequeat sine incommodo, sufficit ut saltem qui exercitium dirigit ad singulas stationes se conferat, dum alii suum locum tenent.

5. *Legitime impediti eandem indulgentiam acquirere poterunt, si piae lectioni et meditationi Passionis et Mortis Domini nostri Iesu Christi saltem per aliquod tempus, e.g. per horae quadrantem, incubuerint.*

6. *Pio Viae Crucis exercitio assimilantur, etiam quoad indulgentiam assequendam, alia pia exercitia, a competenti Auctoritate adpro-*

bata, quibus memoria Passionis et Mortis Domini recolitur, quattuordecim pariter stationibus statutis.

7. *Apud Orientales, ubi huius pii exercitii usus non habeatur, ad hanc indulgentiam lucrandam, valet aliud pium exercitium in memoriam Passionis et Mortis Domini nostri Iesu Christi, a Patriarchis pro suis cuiusque fidelibus statutum.*

14

Obiectorum pietatis usus

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui, in sollemnitate Ss. Apostolorum Petri et Pauli, *pietatis obiecto*, sub norma n. 15 definito, a Summo Pontifice aut a quolibet Episcopo benedicto, pia mente utitur, addita tamen qualibet legitima formula Fidei professione.

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui huiusmodi *pietatis obiecto*, a quovis sacerdote vel diacono rite benedicto, pia utitur mente.

15

Oratio mentalis

Partialis indulgentia conceditur christifideli qui, pro personali aedificatione, orationi mentali pie vacaverit.

14: EI 1986, conc. 35. Ad pietatis obiecta rite benedicenda sacerdos vel diaconus formulas liturgicas proprii Ritualis servet. In peculiaribus adiunctis, minister adhibere potest sequentem formulam brevem: « In nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti. Amen » (*De Ben.*, 1165 et 1182).

15: EI 1986, conc. 38.

16

Praedicationis sacrae participatio

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui, tempore sacrarum Missionum, auditis aliquot contionibus, interfuerit insuper sollemni earundem Missionum conclusioni.

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui alius generis sacrae verbi Dei praedicationi attente et devote astiterit.

17

Preces ad Beatissimam Virginem Mariam

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui

1° *Rosarium mariale* pie recitaverit in ecclesia aut oratorio, vel in familia, in religiosa Communitate, in christifidelium consociatione et generatim cum plures ad aliquem honestum finem conveniunt;

2° eiusdem precis recitationi, dum a Summo Pontifice peragitur, et ope instrumenti televisifici vel radiophonici propagatur, sese pie univerit.

In aliis rerum adiunctis vero *indulgentia* erit *partialis*.

Est Rosarium certa precandi formula, qua quindecim angelicarum salutationum decades, oratione dominica interiecta, distinguimus et ad earum singulas totidem nostrae reparationis mysteria pia meditatione recolimus.

Quoad indulgentiam plenariam pro recitatione Rosarii marialis haec statuuntur:

16: EI 1986, conc. 41.

17 § 1, 1°: EI 1986, conc. 48 (de hymno *Akathistos* et officio *Paraclisis*, vide infra conc. 23).

a) *sufficit recitatio tertiae tantum eius partis; sed quinque decades continuo recitari debent;*

b) *orationi vocali addenda est pia mysteriorum meditatio;*

c) *in publica recitatione, mysteria enuntiari debent iuxta probatam loci consuetudinem; in privata vero recitatione, sufficit ut christifidelis orationi vocali adiungat meditationem mysteriorum.*

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui

1° canticum *Magnificat* pie recitaverit;

2° primo diluculo, vel meridiano tempore, vel sub vesperam precationem *Angelus Domini* cum statutis versiculis et oratione, aut tempore paschali antiphonam *Regina caeli* item cum usitata oratione, pie recitaverit;

3° ad Beatissimam Virginem Mariam aliquam precem approbatam pie effuderit (e.g. *Maria, Mater gratiae; Memorare, o piissima Virgo Maria; Salve, Regina; Sancta Maria, succurre miseris; Sub tuum praesidium*).

Competentes Coetus episcopales curabunt addere in editionibus Enchiridii pro sermonum varietate preces mariales magis in suis territoriis usitatas et christifidelibus caras.

Angelus Domini

V. Angelus Domini nuntiavit Mariae,

R. Et concepit de Spiritu Sancto.

Ave, Maria.

V. Ecce ancilla Domini,

R. Fiat mihi secundum verbum tuum.

Ave, Maria.

17 § 2, 1°: EI 1986, conc. 30.

§ 2, 2°: EI 1986, conc. 9.

§ 2, 3°: EI 1986, conc. 31, 32, 51, 52, 57 (de precibus novendialibus, litiis et parvis Officiis in honorem B. Mariae V., vide infra conc. 22).

V. Et Verbum caro factum est,

R. Et habitavit in nobis.

Ave, Maria.

V. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix,

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus. Gratiā tuā, quaesumus Domine, mentibus nostris infunde, ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem eius et crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

(MR, Dom. IV, Adv., collecta)

Regina caeli

Regina caeli, laetare, alleluia:

Quia quem meruisti portare, alleluia,

Resurrexit, sicut dixit, alleluia.

Ora pro nobis Deum, alleluia.

V. Gaude et laetare, virgo Maria, alleluia.

R. Quia surrexit Dominus vere, alleluia.

(LH, Ord. temp. pasch. post Compl.)

Oremus. Deus, qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri Iesu Christi mundum laetificare dignatus es, praesta, quaesumus, ut per eius Genitricem Virginem Mariam perpetuae capiamus gaudia vitae. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

(MR, Commune B.M.V. temp. pasch., collecta)

Maria, Mater gratiae,

Mater misericordiae,

Tu me ab hoste protege
et mortis hora suscipe.

Memorare, o piissima Virgo Maria, non esse auditum a saeculo, quemquam ad tua recurrentem praesidia, tua implorantem auxilia, tua petentem suffragia esse derelictum. Ego tali animatus confidentia ad te, Virgo Virginum, Mater, curro; ad te venio; coram te gemens peccator assisto. Noli, Mater Verbi, verba mea despicere, sed audi propitia et exaudi. Amen.

Salve, Regina, mater misericordiae; vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exsules filii Hevae. Ad te suspiramus, gementes et flentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

(LH, Ord. ad Compl.)

Sancta Maria, succurre miseris, iuva pusillanimes, refove debiles, ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto femineo sexu: sentiant omnes tuum iuvamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem.

Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genetrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

(LH, Ord. ad Compl.)

18

Preces ad custodem Angelum

Partialis indulgentia conceditur christifideli qui proprium Angelum custodem prece legitime adprobata pie invocaverit (e.g. *Angele Dei*).

Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna illumina, custodi, rege et gubernare. Amen.

19

Preces in honorem S. Ioseph

Partialis indulgentia conceditur christifideli qui S. Ioseph, Sponsum B.M.V., prece legitime adprobata pie invocaverit (e.g. *Ad te, beate Ioseph*).

Ad te, beate Ioseph, in tribulatione nostra confugimus, atque, implorato Sponsae tuae sanctissimae auxilio, patrocinium quoque tuum fidenter exposcimus. Per eam, quaesumus, quae te cum immaculata Virgine Dei Genetrice coniunxit, caritatem, perque paternum, quo Puerum Iesum amplexus es, amorem, supplices deprecamur, ut ad hereditatem, quam Iesus Christus acquisivit Sanguine suo, benignus respicias, ac necessitatibus nostris tua virtute et ope succurras. Tuere, o Custos providentissime divinae Familiae, Iesu Christi sobolem electam; prohibe a nobis, amantissime Pater, omnem errorum ac corruptelarum luem; propitius nobis, sospitator noster fortissime, in hoc cum potestate tenebrarum certamine e caelo adesto; et sicut olim Puerum Iesum e summo eripuisti vitae discrimine, ita nunc Ecclesiam sanctam Dei ab hostilibus insidiis atque ab omni adversitate defende: nosque singulos perpetuo tege patrocinio, ut ad tui exemplar et ope tua suffulti, sancte vivere, pie emori, sempiternamque in caelis beatitudinem assequi possimus. Amen.

20

Preces in honorem Ss. Apostolorum Petri et Pauli

Partialis indulgentia conceditur christifideli qui orationem *Sancti Apostoli Petre et Paule* devote recitaverit.

Sancti Apostoli Petre et Paule, intercedite pro nobis.

Protege, Domine, populum tuum; et Apostolorum tuorum Petri et Pauli patrocinio confidentem, perpetua defensione conserva. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

19: EI 1986, conc. 6 (de litiis et parvo officio S. Ioseph, vide infra conc. 22, 2°-3°).

20: EI 1986, conc. 53.

21

Preces in honorem aliorum Sanctorum
necnon Beatorum

§ 1. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui, die cuiusque Sancti memoriali in calendario notata, devote recitaverit in eius honorem orationem e Missali desumptam vel aliam legitime adprobata.

§ 2. Insuper, ad venerationem et pietatem in novos Sanctos vel Beatos fovendas, christifideli, qui ecclesias vel oratoria, in quibus sollemnia in eorum honorem intra annum peraguntur, devote visitaverit ibique *Pater* et *Credo* recitaverit, *plenaria indulgentia* semel conceditur; ei vero, qui, eodem temporis spatio, praefatam visitationem pie peregerit, conceditur *partialis*.

22

Preces novendiales, litaniae, et parva Officia

Partialis indulgentia conceditur christifideli qui,

1° novendiali pio exercitio, publice peracto, devote interfuerit (e.g. ante sollemnitatem Nativitatis Domini vel Pentecostes vel Immaculae Conceptionis B. M. V.);

2° litanias adprobatas pie recitaverit (e.g. *Ss.mi Nominis Iesu, Sacr.mi Cordis Iesu, Pretiosissimi Sanguinis D.N.I.C., B. Mariae V., S. Ioseph, Sanctorum*);

21 § 1: EI 1986, conc. 54 (de litiis sanctorum, vide infra conc. 22, 2°).

§ 2: SPA, decr. 12 sept. 1968. Cf. SCR, Instr. *De celebrationibus quae in honorem alicuius Sancti vel Beati intra annum a Canonizatione vel Beatificatione peragi solent* (AAS 60 [1968] 602, ad 5).

22 1°: EI 1986, conc. 34.

2°: EI 1986, conc. 29.

3° parvum officium legitime adprobatum pie recitaverit (e.g. *Passionis D.N.I.C., Sacramenti Cordis Iesu, B. Mariae V., Immaculatae Conceptionis, S. Ioseph*).

23

Preces Orientalium Ecclesiarum

Catholicitatis vi, Ecclesiae «singulae partes propria dona ceteris partibus et toti Ecclesiae afferunt, ita ut totum et singulae partes augeantur» (LG 13) quoad universa spiritalia Divinae largitatis munera: inde factum est ut preces ex variis traditionibus orientalibus, etiam apud fideles latini ritus, ultimis praesertim his annis, sparsae sint, et haud modico cum religiosae pietatis emolumento sive privatim sive publice usurpatae.

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui hymnum *Akathistos* vel officium *Paraclisis* in ecclesia aut oratorio, vel in familia, in religiosa Communitate, in christifidelium consociatione et generatim cum plures ad aliquem honestum finem conveniunt pie recitaverit. In aliis rerum adiunctis vero *indulgentia* erit *partialis*.

Quod attinet vero ad hymnum Akathistos pro indulgentia plenaria acquirenda non requiritur recitatio integra, sed sufficit recitatio continua congruae alicuius partis iuxta legitimam consuetudinem.

Apud christifideles orientales, ubi harum devotionum praxis non habeatur, alia similia exercitia in honorem beatae Mariae V., a Patriarchis statuta, iisdem indulgentiis gaudent.

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui, pro tempore ac pro re, aliquam precem ex sequentibus devote recitaverit: *Oratio pro gratiarum actione* (ex Traditione Armenorum);

22 3°: EI 1986, conc. 36.

23 § 1: EI 1986, conc. 48, ad 4; PA, decr. *Mater Christi*, 31 maii 1991 (in PA tab. n. 36/91/I).

Oratio vespertina, Oratio pro defunctis (ex Traditione Byzantina); *Oratio Sanctuarii, Oratio « Lakhu Mara » seu « Ad te Domine »* (ex Traditione Chaldaeorum); *Oratio ad thurificationem, Oratio ad glorificandam Dei Matrem Mariam* (ex Traditione Coptica); *Oratio pro remissione peccatorum, Oratio pro adipiscenda sequela Christi* (ex Traditione Aethiopica); *Oratio pro Ecclesia, Oratio post expletam Liturgiam* (ex Traditione Maronitarum); *Intercessionem pro defunctis ex Liturgia S. Iacobi* (ex Traditione Syro-Antiochena).

24

Preces pro benefactoribus

Partialis indulgentia conceditur christifideli qui, supernaturali grati animi affectu ductus, orationem pro benefactoribus legitime adprobatam pie recitaverit (e. g. *Retribuere dignare, Domine*).

Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam. Amen.

25

Preces pro pastoribus

Partialis indulgentia conceditur christifideli qui,

1° spiritu filialis devotionis, pro Summo Pontifice aliquam precem legitime adprobatam pie recitaverit (e.g. *Oremus pro Pontifice*);

2° item, pro Episcopo eparchiali vel dioecesano, initio pastoralis ministerii vel in anniversario, precem e Missali desumptam pie recitaverit.

24: EI 1986, conc. 47.

25 1°: EI 1986, conc. 39.

Oremus pro Pontifice

V. Oremus pro Pontifice nostro N.

R. Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum eius.

26

Preces supplicationis et gratiarum actionis

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui, in ecclesia vel oratorio, devote interfuerit sollemni cantui vel recitationi:

1° hymni *Veni, Creator*, vel prima anni die ad divinam opem pro totius anni decursu implorandam; vel in sollemnitate Pentecostes;

2° hymni *Te Deum*, ultima anni die, ad gratias Deo referendas pro beneficiis totius anni decursu acceptis.

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui,

1° ineunte et declinante die,

2° in incipiendo et explendo proprio officio,

3° ante et post refectionem,

aliquam legitime adprobatam supplicationis et gratiarum actionis precem devote effuderit (e.g. *Actiones nostras; Adsumus; Agimus Tibi gratias; Benedic, Domine; Domine, Deus omnipotens; Exaudi nos; Te Deum; Veni, Creator; Veni, Sancte Spiritus; Visita, quaesumus, Domine*).

Actiones nostras, quaesumus, Domine, aspirando praeveni et adiuvando prosequere: ut cuncta nostra operatio a te semper incipiat et per te coepta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

(*Prex ad auxilium divinum ante quamlibet actionem implorandum; MR, feria V post Cineres, collecta; LH, I hebdomadae feria II, ad Laudes*)

26 § 1, 1°: EI 1986, conc. 61.

§ 1, 2°: EI 1986, conc. 60.

§ 2: EI 1986, conc. 1, 5, 7, 21, 24, 60, 61, 62, 64.

Adsumus, Domine Sancte Spiritus, adsumus peccati quidem immanitate detenti, sed in nomine tuo specialiter congregati.

Veni ad nos et esto nobiscum et dignare illabi cordibus nostris.

Doce nos quid agamus, quo gradiamur et ostende quid efficere debeamus, ut, te auxiliante, tibi in omnibus placere valeamus.

Esto solus suggestor et effector iudiciorum nostrorum, qui solus cum Deo Patre et eius Filio nomen possides gloriosum.

Non nos patiaris perturbatores esse iustitiae qui summam diligis aequitatem. Non in sinistrum nos ignorantia trahat, non favor inflectat, non acceptio muneris vel personae corrumpat.

Sed iunge nos tibi efficaciter solius tuae gratiae dono, ut simus in te unum et in nullo deviemus a vero; quatenus in nomine tuo collecti, sic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis iustitiam, ut et hic a te in nullo dissentiat sententia nostra et in futurum pro bene gestis consequamur praemia sempiterna. Amen.

(Oratio ante sessionem ad communia negotia)

Agimus tibi gratias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis: Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

(Præx pro gratiarum actione)

Benedic, Domine, nos et haec tua dona, quae de tua largitate sumus sumpturi. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

(De Ben., 785)

Domine, Deus omnipotens, qui ad principium huius diei nos pervenire fecisti, tua nos hodie salva virtute, ut in hac die ad nullum declinemus peccatum, sed semper ad tuam iustitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes et opera. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

(LH, II hebdomada, feria II, ad Laudes)

Exaudi nos, Domine sancte, Pater omnipotens, aeternae Deus: et mittere digneris sanctum Angelum tuum de caelis, qui custodiat,

foveat, protegat, visitet atque defendat omnes habitantes in hoc habitaculo. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium et tui amoris in eis ignem accende.

(LH, Dom. Pentecostes)

Visita, quaesumus, Domine, habitationem istam, et omnes insidias inimici ab ea longe repelle, angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant; et benedictio tua sit super nos semper. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

(LH, Ad Compl. in sollemnitatibus)

27

Prima sacerdotum Missa et iubilares Ordinationum celebrationes

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur

1° sacerdoti primam Missam coram populo statuto die celebranti,

2° christifidelibus qui devote eidem Missae astiterint.

§ 2. Item *plenaria indulgentia* conceditur

1° celebrantibus 25um, 50um, 60um et 70um anniversarium suae Ordinationis sacerdotalis, qui coram Deo propositum fideliter exsequendi suae vocationis officia renovaverint;

2° Episcopis qui in 25°, 40° et 50° anniversario suae Ordinationis episcopalis renovaverint coram Deo propositum fideliter exsequendi sui status officia;

3° christifidelibus qui celebratae Missae iubilari devote astiterint.

27 § 1: EI 1986, conc. 43.

§ 2, 1°: EI 1986, conc. 49.

§ 2, 3°: EI 1986, conc. 49.

28

Professio Fidei et actus virtutum theologalium

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui, in celebratione Vigiliae Paschalis vel die anniversario sui baptismatis, vota baptismalia qualibet formula legitime adprobata renovaverit.

§ 2. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui,

1° vota baptismalia qualibet formula renovaverit;

2° se devote signo crucis signaverit, proferens de more verba:
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen;

3° symbolum Apostolorum vel symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum pie recitaverit;

4° actus Fidei, Spei et Caritatis quavis legitima formula recitaverit.

29

Pro fidelibus defunctis

§ 1. *Plenaria indulgentia*, animabus in Purgatorio detentis tantummodo applicabilis, conceditur christifideli qui

1° singulis diebus, a primo usque ad octavum novembris, coemeterium devote visitaverit et, vel mente tantum, pro defunctis exoraverit;

2° die Commemorationis omnium fidelium defunctorum (vel, de consensu Ordinarii, die Dominico antecedenti aut subse-

28 § 1: EI 1986, conc. 70.

§ 1, 1°: EI 1986, conc. 70.

§ 2, 2°: EI 1986, conc. 55.

§ 2, 3°: EI 1986, conc. 16.

§ 2, 4°: EI 1986, conc. 2 (singuli actus indulgentia ditantur).

29 § 1, 1°: EI 1986, conc. 13.

§ 1, 2°: EI 1986, conc. 67 (vide etiam, supra, normam 19).

quenti aut die sollemnitatis Omnium Sanctorum) ecclesiam aut oratorium pie visitaverit ibique recitaverit *Pater et Credo*.

§ 2. *Partialis indulgentia*, animabus in Purgatorio detentis tantummodo applicabilis, conceditur christifideli qui,

1° coemeterium devote visitaverit et, vel mente tantum, pro defunctis exoraverit;

2° *Laudes vel Vesperas Officii defunctorum*, vel invocationem *Requiem aeternam* devote recitaverit.

Competentes Coetus episcopales curabunt addere in editionibus Enchiridii pro sermonum varietate preces pro defunctis magis in suis territoriis usitatas et christifidelibus caras.

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis. Requiescant in pace. Amen.

(*Ordo exequiarum*)

30

Sacrae Scripturae lectio

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui Sacram Scripturam, iuxta textum a competenti auctoritate adprobatum, cum veneratione divino eloquio debita et ad modum lectionis spiritalis, per dimidiam saltem horam legerit; si per minus tempus id egerit *indulgentia* erit *partialis*.

§ 2. Quod si rationabili de causa quis legere non valeat, *indulgentia, plenaria* vel *partialis* prout supra, conceditur, si textus ipse Sacrae Scripturae, vel alio legente vel ope instrumentorum, quae « video » vel « audio » vocantur, percipitur.

29 § 2, 1°: EI 1986, conc. 13.

§ 2, 2°: EI 1986, conc. 18, 46.

30: § 1: EI 1986, conc. 50.

31

Synodus dioecesisana

Plenaria indulgentia semel conceditur christifideli qui, tempore dioecesisanae Synodi, ecclesiam in qua ipsa Synodus celebratur pie visitaverit ibique recitaverit *Pater* et *Credo*.

32

Visitatio pastoralis

Plenaria indulgentia semel conceditur christifideli qui, tempore pastoralis visitationis, sacrae functioni astiterit, cui Visitor prae-fuerit.

33

Visitationes locorum sacrorum

§ 1. *Plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui visitaverit, ibique pie recitaverit *Pater* et *Credo*,

1° unam ex quattuor Patriarchalibus Basilicis in Urbe, vel cum aliis ad ipsam peregrinans, vel saltem durante visitatione eliciens affectum filialis subiectionis erga Romanum Pontificem;

2° basilicam minorem

a) in sollemnitate SS. Apostolorum Petri et Pauli,

b) in sollemnitate Titularis,

31: EI 1986, conc. 58.

32: EI 1986, conc. 69.

33 § 1, 1°: EI 1986, conc. 11.

§ 1, 2°: cf. SCR, decr. *Domus Dei*, 6 iunii 1968 (AAS 60 [1968] 536-539). Utraque indulgentia, sub litteris b et c, acquiri poterit vel die supra definito vel alio die ab Ordinario statuendo in fidelium utilitatem (item ad 3, sub litteris b et e; ad 4, sub littera a; ad 5, sub litteris a et b).

- c) die secunda Augusti, qua «Portiunculae» indulgentia occurrit,
- d) semel in anno, die a christifideli eligendo;

3° ecclesiam cathedrallem

- a) in sollemnitate SS. Apostolorum Petri et Pauli,
- b) in sollemnitate Titularis,
- c) in celebratione liturgica Cathedrae S. Petri, Apostoli,
- d) in dedicatione Archibasilicae Ss.mi Salvatoris,
- e) die secunda Augusti, qua «Portiunculae» indulgentia occurrit;

4° sanctuarium a competenti Auctoritate constitutum sive internationale, sive nationale, sive dioecesanum

- a) in sollemnitate Titularis,
- b) semel in anno, die a christifideli eligendo,
- c) quoties peregrinationi interfuerit, quae turmatim illuc peragetur;

5° ecclesiam paroecialem

- a) in sollemnitate Titularis,
- b) die secunda Augusti, qua «Portiunculae» indulgentia occurrit;

6° ecclesiam vel altare, ipso dedicationis die;

7° ecclesiam vel oratorium Institutorum vitae consecratae et Societatum vitae apostolicae, die eorum Fundatori sacro.

33 § 1, 3°: EI 1986, conc. 65.

§ 1, 4°: Cf. CIC, cann. 1230-1234.

§ 1, 5°: EI 1986, conc. 65. Iisdem indulgentiis gaudent ecclesia concathedralis – si adsit – etsi forte non sit paroecialis, necnon ecclesiae quasi paroeciales: cf. CIC, can. 516 § 1. Pro navigantibus et maritimis cf. IOANNES PAULUS II, m.p. *Stella Maris* (AAS 89 [1997] 209-216).

§ 1, 6°: EI 1986, conc. 66.

§ 1, 7°: EI 1986, conc. 68.

§ 2. Itidem *plenaria indulgentia* conceditur christifideli qui sua die in quaque Stationali Ecclesia sacris functionibus interfuerit; si devote utcumque visitaverit, *indulgentia* erit *partialis*.

§ 3. *Partialis indulgentia* conceditur christifideli qui antiquum christianorum coemeterium seu « catacumbam » devote visitaverit.

33 § 2: EI 1986, conc. 56. Cf. CE 260-261.

§ 3: EI 1986, conc. 14.

APPENDIX

PIAE INVOCATIONES

Ad quamlibet piam invocationem quod attinet, haec notanda sunt:

1. Invocatio, quoad indulgentiam, non habetur opus distinctum seu completum, sed uti complementum operis, quo christifidelis in suis officiis gerendis et vitae aerumnis tolerandis animum ad Deum humili fiducia elevat. Unde pia invocatio elevationem mentis complet; et ambae sunt veluti gemma, quae communibus activitatibus inseritur easque exornat, et quasi sal quo eadem activitates apte condiuntur.

2. Praeferenda est invocatio, quae rerum et animi adiunctis magis congruit: quaeque vel ex animo sponte oritur vel eligitur ex iis quae diuturno christifidelium usu sunt probatae et quarum infra additur brevis elenchus.

3. Invocatio potest esse brevissima, uno vel paucis verbis expressa aut mente tantum concepta.

Nonnulla exempla afferre placet: Deus meus – Pater¹ – Iesus – Laudetur Iesus Christus (*vel alia usitata christiana salutatio*) – Credo in te, Domine – Adoro te – Spero in te – Amo te – Omnia pro te – Gratias ago tibi (*vel Deo gratias*) – Deus sit benedictus (*vel Benedicamus Domino*) – Adveniat regnum tuum – Fiat voluntas tua – Sicut Domino placet – Adiuva me, Deus – Conforta me – Exaudi me (*vel Exaudi orationem meam*) – Salva me – Miserere mei – Parce mihi, Domine – Ne permittas me separari a te – Ne derelinquas me – Ave, Maria – Gloria in excelsis Deo – Domine, magnus es tu² – Totus tuus.

¹ Cf. Rom 8,15 et Gal 4,6.

² Cf. Idt 16,16 et Ps 85,10.

*Invocationes usu receptae quae
in exemplum afferuntur³*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi; quia per Crucem tuam redemisti mundum.

Benedicta sit sancta Trinitas.

Christus vincit! Christus regnat! Christus imperat!

Cor Iesu, flagrans amore nostri, inflamma cor nostrum amore tui.

Cor Iesu, in te confido.

Cor Iesu, omnia pro te.

Cor Iesu sacratissimum, miserere nobis.

Deus meus et omnia.

Deus, propitius esto mihi peccatori.⁴

Dignare me laudare te, Virgo sacrata; da mihi virtutem contra hostes tuos.

Doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.⁵

Domine, adauge nobis fidem.⁶

Domine, fiat unitas mentium in veritate et unitas cordium in caritate.

Domine, salva nos perimus.⁷

Dominus meus et Deus meus!⁸

Dulce cor Mariae, esto salus mea.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

Iesu, Maria, Ioseph.

Iesu, Maria, Ioseph, vobis cor et animam meam dono.

Iesu, Maria, Ioseph, adstate mihi in extremo agone.

Iesu, Maria, Ioseph, in pace vobiscum dormiam et requiescam.

³ Aliae invocationes, lingua vernacula expressae, inveniri poterunt in communibus pietatis libris.

⁴ Lc 18,13.

⁵ Ps 143 [Vg 142] 10.

⁶ Lc 17,5.

⁷ Mt 8,25.

⁸ Io 20,28.

Iesu, mitis et humilis corde, fac cor nostrum secundum Cor tuum.

Laudetur et adoretur in aeternum sanctissimum Sacramentum.

Mane nobiscum, Domine.⁹

Mater dolorosa, ora pro nobis.

Mater mea, fiducia mea.

Mitte, Domine, operarios in messem tuam.¹⁰

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.

O crux, ave, spes unica.

Omnes Sancti et Sanctae Dei, orate pro nobis.

Ora pro nobis, sancta Dei Genetrix, ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.¹¹

Pie Iesu Domine, dona eis requiem.

Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis.

Sancta Dei Genetrix, semper Virgo Maria, intercede pro nobis.

Sancta Maria, Mater Dei, ora pro me.

Tu es Christus, Filius Dei vivi.¹²

⁹ Cf. *Lc* 24,29.

¹⁰ Cf. *Mt* 9,38.

¹¹ *Lc* 23,46; cf. *Pt* 31 [Vg 30] 6.

¹² *Mt* 16,16.

DOCUMENTUM
CONSTITUTIO APOSTOLICA
«INDULGENTIARUM DOCTRINA»

PAULUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

I

1. Indulgentiarum doctrina et usus, in catholica Ecclesia a pluribus saeculis vigentes, in divina revelatione quasi in solido fundamento innituntur,¹ quae, ab Apostolis tradita, «sub assistentia Spiritus Sancti in Ecclesia proficit», dum «Ecclesia ..., volentibus saeculis, ad plenitudinem divinae veritatis iugiter tendit, donec in ipsa consummentur verba Dei».²

Ad rectam autem huius doctrinae eiusque salutaris usus intelligentiam quasdam veritates recolamus oportet, quas universa Ecclesia verbo Dei illuminata semper credidit, et Episcopi, Apostolorum successores, atque imprimis Romani Pontifices, successores Beati Petri, sive per pastorem praxim sive per doctrinalia documenta decursu saeculorum docuerunt et docent.

¹ Cf. CONCILIUM TRIDENTINUM, Sessio XXV, *Decretum de indulgentiis*: «Cum potestas conferendi indulgentias a Christo Ecclesiae concessa sit, atque huiusmodi potestate divinitus sibi tradita antiquissimis etiam temporibus illa usa fuerit...»: D.-S. (= Denzinger-Schönmetzer) 1835; cf. *Mt.* 28, 18.

² CONCILIUM VATICANUM II, Const. dogm. de divina revelatione *Dei verbum*, n. 8: *A.A.S.*, 58 (1966) p. 821; cf. CONCILIUM VATICANUM I, Const. dogm. de fide catholica *Dei Filius*, cap. 4 De fide et ratione: D.-S. 3020.

2. Quemadmodum divina revelatione docemur, poenae peccata consequuntur a divina sanctitate et iustitia inflictæ, sive in hoc mundo luendæ, doloribus, miseriis et aerumnis huius vitæ et præsertim morte,³ sive etiam per ignem et tormenta vel poenas *catharticas* in futuro saeculo.⁴ Christifideles proinde semper sibi persuasum habebant pravam viam offendicula multa habere, eamque asperam, spinosam et nocivam esse iis, qui ambularent in ea.⁵

Quae poenae iusto et misericordi iudicio Dei imponuntur ad purificandas animas et sanctitatem ordinis moralis defendendam, et

³ Cf. *Gn.* 3, 16-19: «Mulieri quoque dixit (Deus): Multiplicabo aerumnas tuas et conceptus tuos; in dolore paries filios et sub viri potestate eris et ipse dominabitur tui. Adæ vero dixit: Quia audisti vocem uxoris tuæ et comedisti de ligno, ex quo praeceperam tibi ne comederes, maledicta terra in opere tuo: in laboribus comedes ex ea cunctis diebus vitæ tuæ. Spinæ et tribulos germinabit tibi... In sudore vultus tui vesceris pane, donec revertaris in terram, de qua sumptus es; quia pulvis es, et in pulverem reverteris».

Cf. etiam *Lc.* 19, 41-44; *Rm.* 2, 9 et *I Cor.* 11, 30.

Cf. AUGUSTINUS, *Enarr. in Ps. LVIII* 1, 13: «Iniquitas omnis, parva magnave sit, puniatur necesse est, aut ab ipso homine paenitente, aut a Deo vindicante»: *CCL* 39, p. 739; *PL* 36, 701.

Cf. THOMAS, *S. Th.* 1-2, q. 87, a. 1: «Cum autem peccatum sit actus inordinatus, manifestum est quod quicumque peccat, contra aliquem ordinem agit. Et ideo ab ipso ordine consequens est quod deprimitur. Quae quidem depressio poena est».

⁴ Cf. *Mt.* 25, 41-42: «Discedite a me, maledicti, in ignem æternum, qui paratus est diabolo et angelis eius. Esurivi enim, et non dedistis mihi manducare». Vide etiam *Mr.* 9, 42-43; *Io.* 5, 28-29; *Rm.* 2, 9; *Gal.* 6, 6-8.

Cf. CONCILIUM LUGDUNENSE II, Sessio IV, *Professio fidei Michaëlis Palaeologi imperatoris*: D.-S. 856-858.

Cf. CONCILIUM FLORENTINUM, *Decretum pro Graecis*: D.-S. 1304-1306.

Cf. AUGUSTINUS, *Enchiridion*, 66, 17: «Multa etiam hic videntur ignosci et nullis suppliciis vindicari; sed eorum poenae reservantur in posterum. Neque enim frustra ille proprie dicitur dies iudicii, quando venturus est iudex vivorum atque mortuorum. Sicut e contrario vindicantur hic aliqua, et tamen si remittuntur, profecto in futuro saeculo non nocebunt. Propterea de quibusdam temporalibus poenis, quae in hac vita peccantibus irrogantur, eis quorum peccata delentur, ne reserventur in finem, ait Apostolus (*I Cor.* 11, 31-32): «Si enim nos ipsos iudicaremus, a Domino non iudicaremur, cum iudicamur autem a Domino corripimur, ne cum hoc mundo damnemur»: ed. Scheel, Tubingae 1930, p. 42; *PL* 40, 263.

⁵ Cf. *Hermae pastor*, Mand. 6, 1, 3; FUNK, *Patres Apostolici* 1, p. 487.

ad gloriam Dei in plenam eius maiestatem restituendam. Omne enim peccatum secumfert perturbationem ordinis universalis, quem Deus ineffabili sapientia et infinita caritate disposuit, et destructionem ingentium bonorum respectu tum peccatoris ipsius tum communis hominum. Menti autem christianorum omnium temporum clare apparebat peccatum, non solum transgressionem legis divinae, sed insuper, etsi non semper directe et aperte, esse contemptum vel neglectum personalis amicitiae inter Deum et hominem,⁶ et veram ac numquam satis aestimabilem Dei offensam, immo ingratham reiectionem amoris Dei in Christo nobis oblatis, cum Christus discipulos suos amicos vocaverit, non servos.⁷

3. Necessarium est ergo ad peccatorum plenam remissionem et reparationem, quae dicitur, non solum ut per sinceram conversionem mentis amicitia cum Deo restauretur et offensa sapientiae et bonitati Eius illata expietur, sed etiam ut omnia bona tum personalia tum socialia tum ea, quae ad ipsum ordinem universalem pertinent, per peccatum imminuta vel destructa, plene redintegrentur, vel per voluntariam reparationem quae non erit sine poena, vel per tolerantiam poenarum ab ipsa iusta et sanctissima Dei sapientia statutarum, e quibus elucescant in universo mundo sanctitas et splendor gloriae Dei. Ab existentia autem et gravitate poenarum dignoscuntur peccati insipientia et malitia, eiusque malae sequelae.

⁶ Cf. *Ls.* 1, 2-3: « Filios enutrivit et exaltavi, ipsi autem spreverunt me. Cognovit bos possessorem suum, et asinus praesaepe domini sui; Israël autem me non cognovit, et populus meus non intellexit ». Cf. etiam *Deut.* 8, 11 et 32, 15ss.; *Ps.* 105, 21 et 118, passim; *Sap.* 7, 14; *Ls.* 17, 10 et 44, 21; *Ier.* 33, 88; *Ez.* 20, 27.

Cf. CONCILIUM VATICANUM II, Const. dogm. de divina revelatione *Dei verbum*, n. 2: « Hac itaque revelatione Deus invisibilis (cf. *Col.* 1, 15; *1 Tm.* 1, 17) ex abundantia caritatis suae homines tamquam amicos alloquitur (cf. *Ex.* 33, 11; *Io.* 15, 14-15) et cum eis conversatur (cf. *Bar.* 3, 38), ut eos ad societatem Secum invitet in eamque suscipiat »: *A.A.S.*, 58 (1966) p. 818. Cf. etiam *ibid.*, n. 21: *l. c.* pp. 827-828.

⁷ Cf. *Io.* 15, 14-15.

Cf. CONCILIUM VATICANUM II, Const. past. de Ecclesia in mundo huius temporis *Gaudium et spes*, n. 22: *A.A.S.*, 58 (1966) p. 1042; et Decr. de activitate missionali Ecclesiae *Ad gentes divinitus*, n. 13: *A.A.S.*, 58 (1968) p. 962.

Poenas vero luendas vel reliquias peccatorum purificandas manere posse et revera frequenter manere etiam postquam culpa iam remissa est,⁸ doctrina de purgatorio luculenter ostendit: in hoc enim animae defunctorum, quae « vere paenitentes in Dei caritate decesserint, antequam dignis paenitentiae fructibus de commissis satisfecerint et omissis », ⁹ post mortem poenis purgatoriis purificantur. Ipsae quoque liturgicae preces idem satis indicant, quibus ab antiquissimis temporibus communitas christiana ad sacram synaxim admissa utitur orans « ut qui iuste pro peccatis nostris affligimur, pro tui nominis gloria misericorditer liberemur ». ¹⁰

⁸ « Cf. Num. 20, 12: "Dixitque Dominus ad Moysen et Aaron: Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non introducetis hos populos in terram quam dabo eis ».

Cf. Num. 27, 13-14: « Cumque videris eam, ibis et tu ad populum tuum, sicut ivit frater tuus Aaron, quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas ».

Cf. 2 Reg. 12, 13-14: « Et dixit David ad Nathan: Peccavi Domino. Dixitque Nathan ad David: Dominus quoque transtulit peccatum tuum: non morieris. Veruntamen, quoniam blasphemare fecisti inimicos Domini propter verbum hoc, filius, qui natus est tibi, morte morietur ».

Cf. INNOCENTIUS IV, *Instructio pro Graecis*: D.-S. 838.

Cf. CONCILIUM TRIDENTINUM, Sessio VI, can. 30: « Si quis post acceptam iustificationis gratiam cuilibet peccatori paenitenti ita culpam remitti et reatum aeternae poenae deleri dixerit, ut nullus remaneat reatus poenae temporalis, exsolvendae vel in hoc saeculo vel in futuro in purgatorio, antequam ad regna caelorum aditus patere possit: an. s. »: D.-S. 1580; cf. etiam D.-S. 1689, 1693.

Cf. AUGUSTINUS, *In Io. ev. tr.* 124, 5: « Cogitur homo tolerare (hanc vitam) etiam remissis peccatis; quamvis ut in eam veniret miseriam, primum fuerit causa peccatum. Productior est enim poena quam culpa, ne parva putaretur culpa, si cum illa finiretur et poena. Ac per hoc vel ad demonstrationem debitae miseriae, vel ad emendationem labilis vitae, vel ad exercitationem necessariae patientiae, temporaliter hominem detinet poena et quem iam ad damnationem sempiternam reum non derinet culpa »: CCL 36, pp. 683-684; PL 35, 1972-1973.

⁹ CONCILIUM LUGDUNENSE II, Sessio IV: D.-S. 856.

¹⁰ Cf. *Missale Romanum*, Oratio Dom. in Septuag.: Preces populi tui, quaesumus, Domine, clementer exaudi: ut, qui iuste pro peccatis nostris affligimur, pro tui nominis gloria misericorditer liberemur.

Cf. *Ibid.*, Oratio super populum feriae II post dom. I in Quadrag.: Absolve, quae-

Omnes autem homines in hoc mundo peregrinantes leviam saltem et quotidiana peccata, quae dicuntur, committunt:¹¹ ita ut omnes misericordia Dei indigeant, ut a peccatorum sequelis poenalibus liberentur.

II

4. Ex arcano ac benigno divinae dispositionis mysterio, homines supernaturali necessitudine inter se coniunguntur, qua peccatum unius etiam ceteris nocet, sicut etiam sanctitas unius beneficium ceteris affert.¹² Ita christifideles auxilium sibi invicem praestant ad finem supernaturalem consequendum. Communionis huius testimonium in ipso Adamo manifestatur, cuius peccatum in omnes homines propagatione transit. Sed maius et perfectius necessitudinis huius supernaturalis principium, fundamentum et exemplar est ipse Christus, in cuius societatem Deus non vocavit.¹³

sumus, Domine, nostrorum vincula peccatorum: et, quidquid pro eis meremur, propitiatus averte.

Cf. *Ibid.*, Postcommunio Dom. III in Quadrag.: A cunctis nos, quaesumus, Domine, reatibus et periculis propitiatus absolve: quos tanti mysterii tribuis esse participes.

¹¹ Cf. *Iac.* 3, 2: «In multis enim offendimus omnes».

Cf. *1 Io.* 1, 8: «Si dixerimus quoniam peccatum non habemus, ipsi nos seducimus, et veritas in nobis non est». Quem textum Concilium Carthaginense sic commentatur: «Item placuit, quod ait S. Ioannes Apostolus: Si dixerimus, quia peccatum non habemus, nos ipsos seducimus, et veritas in nobis non est: quisquis sic accipiendum putaverit, ut dicat propter humilitatem oportere dici, nos habere peccatum, non quia vere ita est, an. s.»: D.-S. 228.

Cf. CONCILIUM TRIDENTINUM, Sessio VI, *Decr. de iustificatione*, cap. 11: D.-S. 1537.

Cf. CONCILIUM VATICANUM II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 40: «Cum vero in multis offendimus omnes (cf. *Iac.* 3, 2), misericordiae Dei iugiter egemus atque orare quotidie debemus: "Et dimitte nobis debita nostra" (*Mt.* 6, 12)»: *A.A.S.*, 57 (1965) p. 45.

¹² Cf. AUGUSTINUS, *De bapt. contra Donat.* 1, 28: *PL* 43, 124.

¹³ Cf. *Io.* 15, 5: «Ego sum vitis, vos palmites; qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum».

Cf. *1 Cor.* 12, 27: «Vos autem estis corpus Christi et membra de membro». Cf. etiam *1 Cor.* 1, 9 et 10, 17; *Eph.* 1, 20-23 et 4, 4.

5. Etenim Christus, « qui peccatum non fecit », « passus est pro nobis »;¹⁴ « vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra... et livore eius sanati sumus ».¹⁵

Christi vestigia secuti,¹⁶ christifideles semper conati sunt se invicem adiuuvare in via ad Patrem caelestem, oratione, spiritualium bonorum exhibitione et paenitentiali expiatione; quo ferventiore autem caritate excitabantur, eo magis sectabantur Christum patientem, crucem propriam ferentes in expiationem peccatorum suorum et aliorum, certo scientes se fratribus suis ad salutem adipiscendam opitulari posse apud Deum misericordiarum Patrem.¹⁷ Hoc

Cf. CONCILIUM VATICANUM II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 7: A.A.S., 57 (1965) pp. 10-11.

Cf. PIUS XII, Litt. encycl. *Mystici Corporis*: « Ex eadem autem Spiritus Christi communicatione efficitur ut... Ecclesia veluti plenitudo constituatur et complementum Redemptoris, Christus vero quoad omnia in Ecclesia quodammodo adimpleatur (cf. THOMAS, *Comm. in epist. ad Eph.* 1, lect. 8). Quibus quidem verbis ipsam attigimus rationem, cur... Caput mysticum quod Christus est, et Ecclesia, quae hisce in terris veluti alter Christus eius personam gerit, unum novum hominem constituent, quo in salutifero crucis opere perpetuando caelum et terra iunguntur: Christum dicimus Caput et Corpus, Christum totum »: D.-S. 3813; A.A.S., 35 (1943) pp. 230-231.

Cf. AUGUSTINUS, *Enarr. 2 in Ps. XC*, 1: « Dominus noster Iesus Christus, tamquam totus perfectus vir, et caput, et corpus: caput in illo homine agnoscimus, qui natus de Maria virgine... Hoc est caput ecclesiae. Corpus huius capitis ecclesia est, non quae hoc loco est, sed et quae hoc loco et per totum orbem terrarum; nec illa quae hoc tempore, sed ab ipso Abel usque ad eos qui nascituri sunt usque in finem et credituri in Christum, totus populus sanctorum ad unam civitatem pertinentium; quae civitas corpus est Christi, cui caput est Christus »: CCL 39, p. 1266; PL 37, 1159.

¹⁴ Cf. *1 Pt.* 2, 22 et 21.

¹⁵ Cf. *Is.* 53, 4-6 cum *1 Pt.* 2, 21-25; cf. etiam *Io.* 1, 29; *Rm.* 4, 25 et 5, 9ss.; *1 Cor.* 15, 3; *2 Cor.* 5, 21; *Gal.* 1, 4; *Eph.* 1, 7ss.; *Heb.* 1, 3 etc.; *1 Io.* 3, 5.

¹⁶ Cf. *1 Pt.* 2, 21.

¹⁷ Cf. *Col.* 1, 24: « Qui nunc gaudeo in passionibus pro vobis et adimpleo ea quae desunt passionum Christi in carne mea pro corpore eius, quod est ecclesia ».

Cf. CLEMENS ALEXANDRINUS, *Lib. Quis dives salvetur* 42: S. Ioannes Apostolus iuvenem latronem hortatur ad paenitentiam, exclamans: « Ego pro te Christo rationem reddam. Si sit opus, tuam ipse libens mortem sustinebo, quemadmodum Dominus pro nobis mortem tulit. Animam meam pro tua vicariam dabo »: GCS *Clemens* 3, p. 190; PG 9, 650.

Cf. CYPRIANUS, *De lapsis* 17; 36: « Credimus quidem posse apud iudicem plurimum martyrum merita et opera iustorum, sed cum iudicii dies venerit, cum post occasum saeculi

perantiquum communionis Sanctorum dogma est,¹⁸ quo vita singulorum filiorum Dei in Christo et per Christum cum vita omnium aliorum fratrum christianorum mirabili nexu coniungitur in supernaturali unitate Corporis mystici Christi, quasi in una mystica persona.¹⁹

huius et mundi ante tribunal Christi populus eius adstiterit». «Paenitenti, operanti, roganti potest clementer ignoscere, potest in acceptum referre quidquid pro talibus et petierint martyres et fecerint sacerdotes»: *CSEL* 31, pp. 249-250 et 263; *PL* 4, 495 et 508.

Cf. HIERONYMUS, *Contra Vigilantium* 6: «Dicis in libello tuo, quod dum vivimus, mutuo pro nobis orare possumus; postquam autem mortui fuerimus, nullius sit pro alio exaudienda oratio: praesertim cum martyres ultionem sui sanguinis obsecrantes, impetrare non quiverint (*Apoc.* 6, 10). Si apostoli et martyres adhuc in corpore constituti possunt orare pro caeteris, quando pro se adhuc debent esse solliciti: quanto magis post coronas, victorias et triumphos?»: *PL* 23, 359.

Cf. BASILIUS MAGNUS, *Homilia in martyrem Iulittam* 9: «Oportet igitur flere cum flentibus. Ubi videris fratrem lugentem ob peccatorum paenitentiam, lacrimare cum viro eiusmodi ac illius commiseresce. Ita enim tibi licebit ex malis alienis tuum corrigere. Nam qui fervidas lacrimas pro peccato proximi effundit, dum fratrem deflet, medetur sibi metipsi... Luge peccati causa. Animae aegritudo est peccatum; mors est animae immortalis; peccatum luctu atque irrequietis lamentis dignum est»: *PG* 31, 258-259.

Cf. IOANNES CHRYSOSTOMUS, *In epist. ad Philipp.* 1, hom. 3, 3: «Igitur non generatim eos qui moriuntur, lugeamus, neque de viventibus generatim gaudeamus; sed quid? Lugeamus peccatores non solum morientes, sed etiam viventes: de iustis gaudeamus, non solum dum vivunt, verum etiam postquam mortui fuerint»: *PG* 62, 223.

Cf. THOMAS, *S. Th.* 1-2, q. 87, a. 8: «Si loquamur de poena satisfactoria, quae voluntarie assumitur, contingit quod unus portet poenam alterius, inquantum sunt quodammodo unum... Si autem loquamur de poena pro peccato inflicta, inquantum habet rationem poenae, sic solum unusquisque pro peccato suo punitur: quia actus peccati aliquid personale est. Si autem loquamur de poena quae habet rationem medicinae, sic contingit quod unus punitur pro peccato alterius. Dictum est enim quod detrimenta corporaliū rerum, vel etiam ipsius corporis, sunt quaedam poenales medicinae ordinatae ad salutem animae. Unde nihil prohibet talibus poenis aliquem puniri pro peccato alterius, vel a Deo vel ab homine».

¹⁸ Cf. LEO XIII, *Epist. encycl. Mirae caritatis*: «Nihil est enim aliud sanctorum communio... nisi mutua auxilii, expiationis, precum, beneficiorum communicatio inter fideles vel caelesti patria potitos vel igni piaculari addictos vel adhuc in terris peregrinantes, in unam coalescentes civitatem, cuius caput Christus, cuius forma caritas»: *Acta Leonis XIII*, 22 (1902) p. 129; D.-S. 3363.

¹⁹ Cf. *1 Cor.* 12, 12-13: «Sicut enim corpus unum est et membra habet multa; omnia autem membra corporis, cum sint multa, unum tamen corpus sunt; ita et Christus. Etenim in uno Spiritu omnes nos in unum corpus baptizati sumus».

Hoc modo exhibetur «thesaurus Ecclesiae».²⁰ Qui quidem non est quasi summa bonorum ad instar materialium divitiarum, quae per saecula cumulantur, sed est infinitum et inexhaustum pretium, quod apud Deum habent expiationes et merita Christi Domini, oblata ut humanitas tota a peccato liberetur et ad communionem cum Patre perveniat; est ipse Christus Redemptor, in quo sunt et vigent satisfactiones et merita redemptionis eius.²¹ Praeterea ad hunc thesaurum pertinet etiam pretium vere immensum et incommensurabile et semper novum, quod coram Deo habent orationes ac bona opera Beatæ Mariæ Virginis et omnium Sanctorum, qui, Christi Domini per ipsius gratiam vestigia secuti, semetipsos sanctificaverunt, et perfecerunt opus a Patre acceptum; ita ut, propriam salutem operantes, etiam ad salutem fratrum suorum in unitate Corporis mystici contulerint.

Cf. PIUS XII, Litt. encycl. *Mystici Corporis*: «Ita (Christus) in Ecclesia quodammodo vivit, ut ipsa quasi altera Christi persona existat. Quod quidem gentium Doctor ad Corinthios scribens affirmat, cum, nihil aliud adiciens, "Christum" Ecclesiam vocat (cf. *1 Cor.* 12, 12), ipsumque profecto Magistrum imitatus, qui eidem Ecclesiam insectanti adclamaverat ex alto: "Saul, Saul, quid me persequeris?" (cf. *Act.* 9, 4; 22, 7; 26, 14). Quin immo si Nysseno credimus, saepius ab apostolo Ecclesia "Christus" nuncupatur (cf. *De vita Moysis*: PG 44, 385); nec ignotum vobis est, venerabiles Fratres, illud Augustini effatum: "Christus praedicat Christum" (cf. *Sermones* 354, 1; *PL* 39, 1563)»: *A.A.S.*, 35 (1943) p. 218.

Cf. THOMAS, *S. Th.* 3, q. 48, a. 2 ad 1 et q. 49, a. 1.

²⁰ Cf. CLEMENS VI, Bulla Iubilaei *Unigenitus Dei Filius*: «Unigenitus Dei Filius... thesaurum militanti Ecclesiae acquisivit... Quem quidem thesaurum... per beatum Petrum caeli clavigerum, eiusque successores, suos in terris vicarios, commisit fidelibus salubriter dispensandum... Ad cuius quidem thesauri cumulum beatæ Dei Genetricis omniumque electorum a primo iusto usque ad ultimum merita adminiculum praestare noscuntur...»: D.-S. 1025, 1026, 1027.

Cf. SIXTUS IV, Epist. encycl. *Romani Pontificis*: «...Nos, quibus plenitudo potestatis ex alto est attributa, de thesauro universalis Ecclesiae, qui ex Christi Sanctorumque eius meritis constat, Nobis commisso, auxilium et suffragium animabus purgatorii afferre cupientes...»: D.-S. 1406.

Cf. LEO X, Decretum *Cum postquam* ad Caetanum de Vio legatum papae: «...thesaurum meritum Iesu Christi et Sanctorum dispensare...»: D.-S. 1448; cf. D.-S. 1467 et 2641.

²¹ Cf. *Heb.* 7, 23-25; 9, 11-28.

« Universi enim qui Christi sunt, Spiritum eius habentes, in unam Ecclesiam coalescunt et invicem cohaerent in ipso (cf. *Eph.* 4, 16). Viatorum igitur unio cum fratribus qui in pace Christi dormierunt, minime intermittitur, immo secundum perennem Ecclesiae fidem, spiritualium bonorum communicatione roboratur. Ex eo enim quod caelites intimius cum Christo uniuntur, totam Ecclesiam in sanctitatem firmitus consolidant... ac multipliciter ad ampliorem eius aedificationem contribuunt (cf. *1 Cor.* 12, 12-27). Nam in patriam recepti et praesentes ad Dominum (cf. *2 Cor.* 5, 8), per Ipsum, cum Ipso et in Ipso non desinunt apud Patrem pro nobis intercedere, exhibentes merita quae per unum Mediatorem Dei et hominum, Christum Iesum (cf. *1 Tm.* 2, 5), in terris sunt adepti, Domino in omnibus servientes et adimplentes ea quae desunt passionum Christi in carne sua pro Corpore eius quod est Ecclesia (cf. *Col.* 1, 24). Eorum proinde fraterna sollicitudine infirmitas nostra plurimum iuvatur ».²²

Unde inter fideles, vel caelesti patria potitos, vel admissa in purgatorio expiantes, vel adhuc in terris peregrinantes, profecto est perenne caritatis vinculum et bonorum omnium abundans permutatio, quibus, peccatis omnibus totius Corporis mystici expiatis, iustitia divina placatur: misericordia autem Dei ad veniam provocatur, quo citius peccatores contriti ad plenam fruitionem bonorum familiae Dei perducantur.

III

6. Ecclesia, harum veritatum inde a primis temporibus conscia, varias vias noverat et iniit, ut fructus redemptionis Dominicae singulis fidelibus applicarentur, et ut fideles ad salutem fratrum operarentur; et sic totum corpus Ecclesiae in iustitia et sanctitate ad perfectum regni Dei adventum componeretur, quando Deus erit omnia in omnibus.

²² CONCILIIUM VATICANUM II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 49: A.A.S., 57 (1965) pp. 54-55.

Ipsi enim Apostoli exhortabantur discipulos suos, ut pro salute peccatorum orarent;²³ quem usum antiquissima Ecclesiae consuetudo sancte servavit,²⁴ maxime cum paenitentes intercessionem totius communitatis invocabant,²⁵ et eo quod defuncti suffragiis, praesertim oblatione sacrificii eucharistici, sublevabantur.²⁶ Etiam opera bona, ea imprimis quae humanae fragilitati difficilia sunt, in Ecclesia iam ab antiquis temporibus pro salute peccatorum Deo offerebantur.²⁷ Cum

²³ Cf. *Iac.* 5, 16: «Confitemini ergo alterutrum peccata vestra et orate pro invicem, ut salvemini; multum enim valet deprecatio iusti assidua».

Cf. *1 Io.* 5, 16: «Qui scit fratrem suum peccare peccatum non ad mortem petar, et dabitur ei vita peccanti non ad mortem».

²⁴ Cf. CLEMENS ROMANUS, *Ad Cor.* 56, 1: «Oremus igitur et nos pro iis, qui in peccato quopiam versantur, ut moderatio et humilitas iis concedatur, ut non nobis, sed voluntati divinae cedant. Sic enim mentio, quae cum misericordia eorum fit apud Deum et sanctos, ipsis fructuosa erit et perfecta»: FUNK, *Patres Apostolici* 1, p. 171.

Cf. *Martyrium s. Polycarpi* 8, 1: «Cum autem precationem tandem finisset, in qua mentionem fecerat omnium, qui aliquando cum ipso versati fuerant, parvorum quidem et magnorum, clarorum et obscurorum totiusque per orbem terrarum catholicae ecclesiae...»: FUNK, *Patres Apostolici* 1, p. 321, 323.

²⁵ Cf. SOZOMENUS, *Hist. Eccl.* 7, 16: In paenitentia publica, peractis iam missarum solemnibus, in ecclesia romana, paenitentes «cum gemitu ac lamentis pronos se in terram abiciunt. Tum episcopus cum lacrimis ex adverso occurrens, pariter ipse humi provolvitur; et universa ecclesiae multitudo, simul confitens, lacrimis perfunditur. Post haec vero primus exsurgit episcopus, ac prostratos erigit; factaque, ut decet, precatione pro peccatoribus paenitentiam agentibus, eos dimittit»: PG 67, 1462.

²⁶ Cf. CYRILLUS HIEROSOLYMITANUS, *Catechesis* 23 (*mystag.* 5), 9; 10: «Deinde et pro defunctis sanctis patribus et episcopis, et omnibus generatim qui inter nos vita functi sunt (oramus); maximum hoc credentes adiumentum illis animabus fore, pro quibus oratio defertur, dum sancta et perquam tremenda coram iacet victima». Re autem confirmata exemplo coronae, quae plectitur imperatori, ut in exilium pulsus veniam praestet, idem S. Doctor sermonem concludit dicens: «Ad eundem modum et nos pro defunctis, etiamsi peccatores sint, preces Deo offerentes, non coronam plectimus; sed Christum mactatum pro peccatis nostris offerimus, clementem Deum cum pro illis tum pro nobis demereri et propitiare satagentes»: PG 33, 1115; 1118.

Cf. AUGUSTINUS, *Confessiones* 9, 12, 32: PL 32, 777; et 9, 11, 27: PL 32, 775; *Sermones* 172, 2: PL 38, 936; *De cura pro mortuis gerenda* 1, 3: PL 40, 593.

²⁷ Cf. CLEMENS ALEXANDRINUS, *Lib. Quis dives salvetur* 42: (S. Ioannes Apostolus, in conversione iuvenis latronis) «Exinde partim crebris orationibus Deum deprecans, partim continuatis una cum iuvene ieiuniis simul decertans, variisque denique

autem passiones, quas martyres pro fide atque pro lege Dei sustinebant, magni aestimarentur, paenitentes ab iis petere solebant, ut eorundem meritis adiuti celerius ab episcopis reconciliationem acciperent.²⁸ Preces enim et bona opera iustorum tanti aestimabantur, ut paenitentem adiutorio totius plebis christianae lavari, mundari atque redimi affirmaretur.²⁹

In his omnibus vero non singuli fideles, propriis tantum viribus, pro remissione peccatorum aliorum fratrum operari putabantur; ipsa enim Ecclesia, ut unum corpus, Christo capiti iuncta, in singulis membris satisfacere credebatur.³⁰

Ecclesia autem Patrum sibi omnino persuasum habebat, se opus salvificum exsequi in communione et sub auctoritate Pastorum, quos Spiritus Sanctus posuit episcopos ad regendam Ecclesiam Dei.³¹

sermonum illecebris animum eius demulcens, non prius destitit, ut aiunt, quam illum firma constantia Ecclesiae gremio admovisset...»: CGS 17, pp. 189-190; PG 9, 651.

²⁸ Cf. TERTULLIANUS, *Ad martyres* 1, 6: « Quam pacem quidam in ecclesia non habentes a martyribus in carcere exorare consueverunt »: CCL 1, p. 3; PL 1, 695.

Cf. CYPRIANUS, *Epist.* 18 (alias: 12), 1: « Occurrendum puto fratribus nostris, ut qui libellos a martyribus acceperunt... manu eis in paenitentiam imposita veniant ad Dominum cum pace quam dari martyres litteris ad nos factis desideraverunt »: CSEL 3, pp. 523-524; PL 4, 265; cf. Id., *Epist.* 19 (alias: 13), 2: CSEL 3, p. 525; PL 4, 267.

Cf. EUSEBIUS CAESARIENSIS, *Hist. Eccl.* 1, 6, 42: CGS Eus. 2, 2, 610; PG 20, 614-615.

²⁹ Cf. AMBROSIIUS, *De paenitentia* 1, 15: « ...velut enim operibus quibusdam totius populi purgatur, et plebis lacrimis abluitur, qui orationibus et fletibus plebis redimitur a peccato, et in homine mundatur interiore. Donavit enim Christus ecclesiae suae, ut unum per omnes redimeret, quae domini Iesu meruit adventum, ut per unum omnes redimerentur »: PL 16, 511.

³⁰ Cf. TERTULLIANUS, *De paenitentia* 10, 5-6: « Non potest corpus de unius membri vexatione laetum agere: condoleat universum et ad remedium conlaboret necesse est. In uno et altero ecclesia est, ecclesia vero Christus: ergo cum te ad fratrum genua protendis Christum contrectas, Christum exoras; acque illi cum super te lacrimas agunt Christus patitur, Christus patrem deprecatur. Facile impetratur semper quod filius postulat »: CCL 1, p. 337; PL 1, 1356.

Cf. AUGUSTINUS, *Enarr. in Ps LXXXV* 1: CCL 39, pp. 1176-1177; PL 37, 1082.

³¹ Cf. *Act.* 20, 28. Cf. etiam CONCILIUM TRIDENTINUM, Sessio XXIII, *Decr. de sacramento ordinis*, c. 4: D.-S. 1768; CONCILIUM VATICANUM I, Sessio IV, Const. dogm. de Ecclesia *Pastor aeternus*, c. 3: D.-S. 3061; CONCILIUM VATICANUM II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 20: A.A.S., 57 (1965) p. 23.

Episcopi itaque omnibus prudenter perpensis statuebant modum et mensuram satisfactionis praestandae, immo et permittebant, ut paenitentiae canonica aliis redimerentur operibus, forte facilioribus, bono communi convenientibus vel pietatem foventibus, quae ab ipsis paenitentibus, immo aliquando ab aliis fidelibus essent peracta.³²

IV

7. Persuasio in Ecclesia vicens Dominici gregis Pastores per applicationem meritorum Christi et Sanctorum singulos fideles a reliquiis peccatorum liberare posse, paulatim decursu saeculorum, Spiritu Sancto afflante, qui populum Dei iugiter animat, usum indulgentiarum induxit, per quem profectus in doctrina ipsa et disciplina Ecclesiae factus est, non permutatio,³³ et ex radice revelationis novum bonum invectum ad utilitatem fidelium ac totius Ecclesiae.

Usus autem indulgentiarum, paulatim propagatus, tum maxime in historia Ecclesiae ut factum conspicuum apparuit, quando Romani Pontifices, opera quaedam bono communi Ecclesiae convenientia,

Cf. IGNATIUS ANTIOCHENUS, *Ad Smyrnaeos* 8, 1: «Separatim ab episcopo nemo quidquam faciat eorum, quae ad ecclesiam spectant...»: FUNK, *Patres Apostolici* 1, p. 283.

³² Cf. CONCILIUM NICAENUM I, can. 12: «...quicumque enim et metu, et lacrimis, et tolerantia, et bonis operibus conversionem et opere et habitu ostendunt, hi impleto auditionis tempore quod praefinitum est, merito orationum communionem habebunt, cum eo quod liceat etiam episcopo humanius aliquid de eis statuere...»: MANSI, *SS. Conciliorum collectio*, 2, 674.

Cf. CONCILIUM NEOCAESARIENSE, can. 3: *l. c.* 540.

Cf. INNOCENTIUS I, *Epist.* 25, 7, 10: *PL* 20, 559.

Cf. LEO MAGNUS, *Epist.* 159, 6: *PL* 54, 1138.

Cf. BASILIUS MAGNUS, *Epist.* 217 (canonica 3), 74: «Quod si unusquisque eorum qui in praedictis peccatis fuere, paenitentiam agens, bonus evaserit, is cui a Dei benignitate ligandi atque solvendi credita potestas, si clementior fiat, perspecta illius qui peccavit paenitentiae magnitudine, ad diminuendum poenarum tempus, non erit dignus condemnatione, cum ea quae est in Scripturis, historia nos doceat, eos qui cum maiore labore paenitentiam agunt, cito Dei misericordiam consequi»: *PG* 32, 803.

Cf. AMBROSIIUS, *De paenitentia* 1, 15 (vide supra, in nota 29).

³³ Cf. VINCENTIUS LIRINENSIS, *Commonitorium primum* 23: *PL* 50, 667-668.

«pro omni paenitentia reputanda esse» decreverunt,³⁴ atque fidelibus «vere paenitentibus et confessis» atque huiusmodi opera peragentibus «de omnipotentis Dei misericordia et... Apostolorum eius meritis et auctoritate confisi», «Apostolicae plenitudine potestatis», «non solum plenam et largiorem, immo plenissimam omnium suorum... veniam peccatorum» concedebant.³⁵

Nam «Unigenitus Dei Filius... thesaurum militanti Ecclesiae acquisivit... Quem quidem thesaurum... per beatum Petrum, caeli clavigerum, eiusque successores, suos in terris vicarios, commisit fidelibus salubriter dispensandum, et propriis et rationabilibus causis, nunc pro totali, nunc pro partiali remissione poenae temporalis pro peccatis debitae, tam generaliter quam specialiter (prout cum Deo expedire cognoscerent), vere paenitentibus et confessis misericorditer applicandum. Ad cuius quidem thesauri cumulum beatae Dei Genetricis omniumque electorum... merita adminiculum praestare noscuntur».³⁶

8. Haec remissio poenae temporalis debitae pro peccatis, ad culpam quod attinet, iam deletis, proprio nomine «indulgentia» vocata est.³⁷

³⁴ Cf. CONCILIUM CLAROMONTANUM, can. 2: «Quicumque pro sola devotione, non pro honoris vel pecuniae adeptione ad liberandam ecclesiam Dei Ierusalem profectus fuerit, iter illud pro omni paenitentia reputetur»: MANSI, *SS. Conciliorum collectio* 20, 816.

³⁵ Cf. BONIFATIUS VIII, Bulla *Antiquorum habet*: «Antiquorum habet fida relatio, quod accedentibus ad honorabilem basilicam principis Apostolorum de Urbe concessae sunt magnae remissiones et indulgentiae peccatorum; Nos igitur... huiusmodi remissiones et indulgentias omnes et singulas ratas et gratas habentes, ipsas auctoritate Apostolica confirmamus et approbamus... Nos de omnipotentis Dei misericordia et eorundem Apostolorum eius meritis et auctoritate confisi, de fratrum Nostrorum consilio et Apostolica plenitudine potestatis omnibus... ad basilicas ipsas accedentibus reverenter, vere paenitentibus et confessis... in huiusmodi praesenti et quolibet centesimo secuturo annis non solum plenam et largiorem, immo plenissimam omnium suorum concedemus et concedimus veniam peccatorum...» D.-S. 868.

³⁶ CLEMENS VI, Bulla Iubilaei *Unigenitus Dei Filius*: D.-S. 1025, 1026 et 1027.

³⁷ Cf. LEO X, Decr. *Cum postquam*: «...tibi significandum duximus, Romanam Ecclesiam, quam reliquae tamquam matrem sequi tenentur, tradidisse: Romanum Pontificem, Petri clavigeri successorem et Iesu Christi in terris vicarium, potestate clavium, quarum est aperire regnum caelorum tollendo illius in Christi fidelibus impedimenta

Quae indulgentia communia quaedam habet cum aliis rationibus seu viis ad peccatorum reliquias tollendas initis, sed insimul ab iisdem rationibus plane distinguitur.

In indulgentia enim Ecclesia, sua potestate utens ministræ redemptionis Christi Domini, non tantum orat, sed christifideli apte disposito auctoritative dispensat thesaurum satisfactionum Christi et Sanctorum ad poenae temporalis remissionem.³⁸

Finis quem ecclesiastica auctoritas sibi proponit in elargiendis indulgentiis, in hoc est positus ut non solum adiuvet christifideles ad poenas debitas luendas, sed etiam eosdem impellat ad pietatis, paenitentiae et caritatis opera peragenda, ea praesertim quae fidei incremento et bono communi conducunt.³⁹

(culpam scilicet et poenam pro actualibus peccatis debitam, culpam quidem mediante sacramento paenitentiae, poenam vero temporalem pro actualibus peccatis secundum divinam iustitiam debitam mediante ecclesiastica indulgentia), posse pro rationabilibus causis concedere eisdem Christi fidelibus, qui caritate iungente membra sunt Christi, sive in hac vita sint, sive in purgatorio, indulgentias ex superabundantia meritorum Christi et Sanctorum; ac tam pro vivis quam pro defunctis Apostolica auctoritate indulgentiam concedendo, thesaurum meritorum Iesu Christi et Sanctorum dispensare, per modum absolutionis indulgentiam ipsam conferre, vel per modum suffragii illam transferre consuevisse. Ac propterea omnes, tam vivos quam defunctos, qui veraciter omnes indulgentias huiusmodi consecuti fuerint, a tanta temporali poena, secundum divinam iustitiam pro peccatis suis actualibus debita liberari, quanta concessae et acquisitae indulgentiae aequivalet»: D.-S. 1447-1448.

³⁸ Cf. PAULUS VI, Epist. *Sacrosancta Portiunculae* «Indulgentia, quam paenitentibus Ecclesia largitur, est manifestatio illius mirabilis communionis Sanctorum, quae uno caritatis Christi nexu Beatissimam Virginem Mariam et christifidelium in caelis triumphantium vel in Purgatorio degentium vel in terris peregrinantium coetum mystice devincit. Etenim indulgentia, quae tribuitur ope Ecclesiae, minuitur vel omnino aboletur poena, qua homo quodammodo impeditur, ne arctiorem cum Deo coniunctionem assequatur; quapropter paenitens fidelis praesens reperit auxilium in hac singulari caritatis ecclesialis forma, ut veterem exuat hominem novumque induat, "qui renovatur in agnitionem secundum imaginem eius qui creavit illum" (Col. 3, 10)»: A.A.S., 59 (1966) pp. 633-634.

³⁹ Cf. PAULUS VI, *Epist. cit.*: «Iis vero christifidelibus, qui paenitentia ducti hanc "metanoian" adipisci nituntur, eo quod post peccatum eam sanctitatem affectant, qua primum baptismate induti sunt in Christo, obviam in Ecclesia, quae etiam largiendo indulgentias, materno quasi complexu et adiumento debiles infirmosque sustinet filios. Non est igitur indulgentia facillior via, qua necessariam peccatorum paenitentiam devi-

Quod si christifideles indulgentias in suffragium defunctorum transferant, eximio modo caritatem exercent et, dum superna cogitant, terrena rectius componunt.

Hanc doctrinam Magisterium Ecclesiae in variis documentis vindicavit atque declaravit.⁴⁰ In usum quidem indulgentiarum

tare possumus, sed est potius fulcimen, quod singuli fideles, infirmitatis suae cum humilitate nequaquam inscii, inveniunt in mystico Christi corpore, quod totum "eorum conversioni caritate, exemplo, precibus adlaborat" (Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, C. 2, n. 11) »: *A.A.S.*, 58 (1966) p. 632.

⁴⁰ CLEMENS VI, Bulla *Iubilaei Unigenitus Dei Filius*: D.-S. 1026.

CLEMENS VI, Epist. *Super quibusdam*: D.-S. 1059.

MARTINUS V, Bulla *Inter cunctas*: D.-S. 1266.

SIXTUS IV, Bulla *Salvator noster*: D.-S. 1398.

SIXTUS IV, Epist. encycl. *Romani Pontificis provida*: « Nos scandalis et erroribus huiusmodi... obviare volentes per Brevia Nostra ad... praelatos scripsimus, ut Christi fidelibus declarent, ipsam plenam indulgentiam pro animabus existentibus in purgatorio per modum suffragii per Nos fuisse concessam, non ut per indulgentiam praedictam Christi fideles ipsi a piis et bonis operibus revocarentur, sed ut illa in modum suffragii animarum saluti prodesset; perindeque ea indulgentia proficeret, ac si devotae orationes piaequae eleemosynae pro earundem animarum salute dicerentur et offerrentur... non quod intenderemus, prout nec intendimus, neque etiam inferre vellemus, indulgentiam non plus proficere aut valere quam eleemosynae et orationes, aut eleemosynas et orationes tantum proficere tantumque valere quantum indulgentia per modum suffragii, cum sciamus orationes et eleemosynas et indulgentiam per modum suffragii longe distare; sed eam "perinde" valere diximus, id est, per eum modum, "ac si" id est per quem orationes et eleemosynae valent. Et quoniam orationes et eleemosynae valent tamquam suffragia animabus impensa, Nos, quibus plenitudo potestatis ex alto est attributa, de thesauro universalis Ecclesiae, qui ex Christi Sanctorumque eius meritis constat, Nobis commisso, auxilium et suffragium animabus purgatorii afferre cupientes praedictam concessimus indulgentiam... »: D.-S. 1405-1406.

LEO X, Bulla *Exsurge Domine*: D.-S. 1467-1472.

PIUS VI, Const. *Auctorem fidei*, prop. 40: « Propositio asserens, "indulgentiam secundum suam praecisam notionem aliud non esse quam remissionem partis eius paenitentiae, quae per canones statuta erat peccanti"; quasi indulgentia praeter nudam remissionem poenae canonicae non etiam valeat ad remissionem poenae temporalis pro peccatis actualibus debitae apud divinam iustitiam: - falsa, temeraria, Christi meritis iniuriosa, dudum in art. 19 Lutheri damnata »: D.-S. 2640. *Ibid.*, prop. 41: « Item in eo, quod subditur, "scholasticos suis subtilitatibus inflatos invexisse thesaurum male intellectum meritorum Christi et Sanctorum, et clarae notioni absolutionis a poena canonica substituisse confusam et falsam applicationis meritorum" quasi thesauri Ecclesiae, unde Papa dat indulgentias, non sint merita

nonnumquam abusus irrepserunt, tum quia « per indiscretas et superfluas indulgentias » claves Ecclesiae contemnebantur et paenitentialis satisfactio enervabatur,⁴¹ tum quia propter « pravos quaestus » indulgentiarum nomen blasphemabatur.⁴² Ecclesia vero, abusus emendans atque corrigens, « indulgentiarum usum, christiano populo maxime salutarem, et sacrorum Conciliorum auctoritate probatum, in Ecclesia retinendum esse docet et praecipit, eosque anathemate damnat, qui aut inutiles esse asserunt, vel eas concedendi in Ecclesia potestatem esse negant ».⁴³

9. Ecclesia autem etiam hodie omnes suos filios invitat, ut ponderent atque considerent, quantum valeat usus indulgentiarum ad vitam singulorum, immo etiam totius societatis christianae fovendam.

Ut breviter praecipua commemoremus, primum quidem salutaris hic usus docet: « malum et amarum est reliquisse... Dominum Deum ».⁴⁴ Fideles enim, cum indulgentias assequuntur, intellegunt se

Christi et Sanctorum: – falsa, temeraria, Christi et Sanctorum meritis iniuriosa, dudum in art. 17 Lutheri damnata”: D.-S. 2041. *Ibid.*, prop. 42: « Item in eo, quod superaddit, “luctuosius adhuc esse, quod chimaerea isthaec applicatio transferri volita sit in defunctos”: – falsa, temeraria, piarum aurium offensiva, in Romanos Pontifices et in praxim et sensum universalis Ecclesiae iniuriosa, inducens in errorem haereticali nota in Petro de Osma confixum, iterum damnatum in art. 22 Lutheri”: D.-S. 2642.

PIUS XI, Indictio Anni Sancti extra ordinem *Quod nuper*: « ...plenissimam totius poenae, quam pro peccatis luere debent, indulgentiam misericorditer in Domino concedimus atque impertimus, obtenta prius ab iisdem admissorum cuiusque suorum remissione ac venia »: *A.A.S.*, 25 (1933) p. 8.

PIUS XII, Indictio universalis Iubilaei *Iubilaeum maximum*: « Hoc igitur piacularis anni decursu, omnibus ... christifidelibus, qui rite per Paenitentiae Sacramentum expiati et sacra Synaxi refecti, ... Basilicas ... pie inviserint, atque ... preces ... recitaverint, plenissimam totius poenae, quam pro peccatis luere debent, indulgentiam ac veniam misericorditer in Domino concedimus atque impertimus »: *A.A.S.*, 41 (1949), pp. 258-259.

⁴¹ Cf. CONCILIUM LATERANENSE IV, cap. 62: D.-S. 819.

⁴² Cf. CONCILIUM TRIDENTINUM, *Decretum de indulgentiis*: D.-S. 1835.

⁴³ Cf. *ibid.*

⁴⁴ *Ier.* 2, 19.

non posse propriis viribus expiare malum, quod peccando sibi ipsis immo toti communitati intulerunt, et ideo ad humilitatem salutarem excitantur.

Usus deinde indulgentiarum docet, quam intima unione in Christo inter nos coniungamur, et quantum conferre possit vita supernaturalis uniuscuiusque ad alios, ut et ipsi cum Patre facilius et artius possint uniri. Indulgentiarum itaque usus efficaciter ad caritatem inflamat, eamque eximio modo exercet, cum fratribus in Christo dormientibus adiutorium praebetur.

10. Item indulgentiarum cultus ad fiduciam et spem plenae reconciliationis cum Deo Patre erigit; quod tamen ita operatur, ut nullius neglegentiae ansam det, studiumque dispositionum ad plenam communionem cum Deo requisitarum nullo modo remittat. Indulgentiae enim, licet gratuita sint beneficia, tamen tum pro vivis tum pro defunctis tantum certis condicionibus impletis conceduntur, cum ad eas assequendas requiratur, hinc ut opera bona praescripta absoluta sint, illinc ut fidelis debitis dispositionibus praeditus sit: scilicet, ut Deum diligat, peccata detestetur, in meritis Christi Domini fiduciam habeat et communionem Sanctorum magnae utilitati sibi esse firmiter credat.

Neque omittendum est indulgentias acquirendo fideles dociliter se submittere legitimis Pastoribus Ecclesiae et praesertim successori Beati Petri, Caeli clavigeri, quippe quos ipse Salvator mandaverit, ut pascerent et regerent Ecclesiam suam.

Institutio itaque salutaris indulgentiarum suo modo confert, ut Christo exhibeatur Ecclesia non habens maculam aut rugam, sed sancta et immaculata,⁴⁵ supernaturali caritatis vinculo in Christo mirabiliter coniuncta. Cum enim ope indulgentiarum membra Ecclesiae purgantis ad Ecclesiam caelestem citius aggregentur, per easdem indulgentias regnum Christi magis magisque atque celerius instauratur, «donec occurramus omnes in unitatem fidei et agni-

⁴⁵ Cf. *Eph.* 5, 27.

tionis Filii Dei in virum perfectum, in mensuram aetatis plenitudinis Christi». ⁴⁶

11. His igitur veritatibus innixa, sancta Mater Ecclesia, dum denuo commendat fidelibus suis indulgentiarum usum, ut populo christiano plurimum saeculorum cursu et temporibus etiam nostris gratissimum, sicut experiendo probatur, nihil omnino detrudere intendit de aliis sanctificationis et purgationis rationibus, imprimis de sanctissimo Missae sacrificio et sacramentis, praesertim paenitentiae sacramento, deinde de copiosis auxiliis, quae uno nomine sacramentalia vocantur, ac demum de pietatis, paenitentiae et caritatis operibus. His omnibus subsidiis hoc commune est quod sanctificationem et purificationem eo validius operantur quanto artius aliquis Christo capiti et Ecclesiae corpori per caritatem coniungitur. Praestantia caritatis in vita christiana etiam indulgentiis confirmatur. Nam indulgentiae acquiri nequeunt sine sincera *metanoia* et coniunctione cum Deo, quibus additur operum praescriptorum impletio. Servatur ergo ordo caritatis, in quem inseritur poenarum remissio ex dispensatione thesauri Ecclesiae.

Suos fideles cohortans ne deserant neu parvipendant sanctas traditiones patrum, sed religiose eas accipiant, tamquam pretiosum catholicae familiae thesaurum, iisque obsequantur, Ecclesia tamen sinit unumquemque, in sancta et iusta libertate filiorum Dei, huiusmodi purificationis et sanctificationis subsidiis uti; in eorum mentem autem continenter revocat ea quae ad salutem assequendam sunt praeponenda, utpote necessaria vel meliora et efficaciora. ⁴⁷

Ut autem ipse indulgentiarum usus ad maiorem dignitatem et aestimationem provehatur, aliquid innovandum sancta Mater Ecclesia opportunum duxit in earum disciplina, novasque normas tradendas decrevit.

⁴⁶ Eph. 4, 13.

⁴⁷ Cf. THOMAS, *In 4 Sent.* dist. 20, q. 1, a. 3, q. 1a 2, ad 2 (*S. Th. Suppl.* q. 25, a. 2, ad 2): «...quamvis huiusmodi indulgentiae multum valeant ad remissionem poenae, tamen alia opera satisfactionis sunt magis meritoria respectu praemii essentialis; quod in infinitum melius est quam dimissio poenae temporalis».

V

12. Normae quae sequuntur variationes opportunas in disciplinam de indulgentiis inducunt, votis quoque Coetuum Episcopaliū receptis.

Ordinationes Codicis Iuris Canonici et Decretorum Sanctae Sedis de indulgentiis, quatenus cum novis normis congruunt, integrae manent.

In normis apparandis haec tria praesertim spectata sunt: ut nova mensura statueretur pro indulgentia partiali, congrua deminutio in indulgentias plenarias induceretur, et quae ad indulgentias reales et locales, quas dicunt, pertinent in simpliciolem et digniorem formam redigerentur et componerentur. Ad indulgentiam partialem quod attinet, antiqua dierum et annorum determinatione posthabita, nova norma seu mensura exquisita est, iuxta quam actio ipsa consideratur christifidelis, qui opus indulgentia ditatum perficit.

Cum vero sua actione christifidelis – praeter meritum quod actionis est fructus praecipuus – consequi insuper possit poenae temporalis remissionem, et quidem eo maiorem quo maior est operantis caritas et operis praestantia, placuit hanc ipsam remissionem poenae, quam christifidelis sua actione acquirit, tamquam mensuram sumere remissionis poenae, quam Ecclesiastica Auctoritas per indulgentiam partialem liberaliter addit.

Ad indulgentiam plenariam quod attinet, opportunum visum est earum numerum congruenter minuere, ut christifideles indulgentiae plenariae aequam aestimationem faciant et eam, debitis ornati dispositionibus, acquirere valeant. Quod enim saepius occurrit, parum attenditur; quod copiosius offertur, parvi aestimatur; cum plerique christifideles congruo temporis spatio indigeant, ut ad plenariam indulgentiam assequendam apte se praeparent.

Quod attinet ad indulgentias reales et locales, non tantum earum numerus valde deminutus est, sed ipsum nomen sublatum est, quo clarius constet indulgentiis dari christifidelium actiones, non vero res vel loca, quae sunt tantum occasiones indulgentias acquirendi. Immo piarum Consociationum asseclae indulgentias illis proprias assequi possunt, praescripta opera adimplendo, neque insignium usus requiritur.

NORMAE

N. 1. Indulgentia est remissio coram Deo poenae temporalis pro peccatis, ad culpam quod attinet, iam deletis, quam christifidelis, apte dispositus et certis ac definitis condicionibus, consequitur ope Ecclesiae quae, ut ministra redemptionis, thesaurum satisfactionum Christi et Sanctorum auctoritative dispensat et applicat.

N. 2. Indulgentia est partialis vel plenaria prout a poena temporalis pro peccatis debita liberat ex parte aut ex toto.

N. 3. Indulgentiae sive partiales sive plenariae possunt semper defunctis applicari per modum suffragii.

N. 4. Indulgentia partialis, in posterum, his tantum verbis «indulgentia partialis» significabitur, nulla addita dierum vel annorum determinatione.

N. 5. Christifideli qui, corde saltem contritus, peragit opus indulgentiae partiali ditatum, tribuitur ope Ecclesiae tantadem poenae temporalis remissio, quantam ipse sua actione iam percipit.

N. 6. Indulgentia plenaria semel tantum in die acquiri potest, salvo praescripto N. 18 pro constitutis «in articulo mortis».

Partialis vero indulgentia pluries in die acquiri potest, nisi aliud expresse notetur.

N. 7. Ad indulgentiam plenariam assequendam requiruntur executio operis indulgentiae ditati et impletio trium condicionum, quae sunt: sacramentalis confessio, communio eucharistica et oratio ad mentem Summi Pontificis. Requiritur insuper ut excludatur omnis affectus erga quodcumque peccatum etiam veniale.

Si plena huiusmodi dispositio desit vel praedictae condiciones, salvo praescripto N. 11 pro «impeditis», non impleantur, indulgentia erit tantum partialis.

N. 8. Tres condiciones perfici possunt pluribus diebus ante vel post praescripti operis executionem; convenit tamen ut communio

et oratio ad mentem Summi Pontificis peragantur ipso die quo instituitur opus.

N. 9. Unica sacramentali confessione plures indulgentiae plenariae acquiri possunt; unica vero communione eucharistica et unica oratione ad mentem Summi Pontificis una tantum indulgentia plenaria acquiritur.

N. 10. Condicio precandi ad mentem Summi Pontificis plene impletur, si recitantur ad Eiusdem mentem semel *Pater* et *Ave*; data tamen facultate singulis fidelibus quamlibet aliam orationem recitandi iuxta uniuscuiusque pietatem et devotionem erga Romanum Pontificem.

N. 11. Firma facultate confessariis can. 935 C.I.C. facta commutandi pro «impeditis» sive opus praescriptum sive condiciones, Ordinarii locorum possunt concedere fidelibus, in quos ad normam iuris exercent auctoritatem, si loca inhabitent ubi nullo modo vel saltem admodum difficile ad confessionem vel ad communionem accedere possint, ut ipsi queant indulgentiam plenariam consequi absque actuali confessione et communione, dummodo sint corde contriti et ad praedicta sacramenta, cum primum poterunt, accedere proponant.

N. 12. Divisio indulgentiarum in personales, reales et locales, non amplius adhibetur, quo clarius constet indulgentiis ditari christifidelium actiones, quamvis cum re vel loco interdum coniungantur.

N. 13. Enchiridion indulgentiarum recognoscetur eo consilio ut tantum praecipuae preces et praecipua opera pietatis, caritatis et paenitentiae indulgentiis ditentur.

N. 14. Elenchi et summaria indulgentiarum Ordinum, Congregationum religiosarum, Societatum in communi viventium sine votis, Institutorum saecularium, necnon piarum fidelium Consociationum, quamprimum recognoscantur, ita ut indulgentia plenaria acquiri possit peculiaribus tantum diebus a Sancta Sede statuendis, propo-

nente supremo Moderatore vel, si agatur de piis Consociationibus, Ordinario loci.

N. 15. In omnibus ecclesiis, oratoriis publicis vel – ab illis qui legitime iis utuntur – semipublicis acquiri potest indulgentia plenaria, quae defunctis tantum applicari potest, die 2 Novembris.

In ecclesiis vero paroecialibus acquiri insuper potest indulgentia plenaria bis in anno: die festo Titularis, et die 2 Augusti, quo « Portiunculae » indulgentia occurrit, vel alio opportuniore die ab Ordinario statuendo.

Omnes praedictae indulgentiae acquiri poterunt vel diebus supra definitis vel, de consensu Ordinarii, die Dominico antecedenti aut subsequenti.

Ceterae indulgentiae ecclesiis vel oratoriis adiunctae quamprimum recognoscentur.

N. 16. Opus praescriptum ad acquirendam indulgentiam plenariam ecclesiae vel oratorio adiunctam est eiusdem pia visitatio, in qua recitantur oratio Dominica et fidei symbolum (*Pater et Credo*).

N. 17. Christifidelis qui *pietatis obiecto* (crucifixo, cruce, corona, scapulari, numismate), a quovis sacerdote rite benedicto, pia utitur mente, consequitur indulgentiam partialem.

Si autem pietatis obiectum a Summo Pontifice aut a quolibet Episcopo fuerit benedictum, christifidelis, eodem obiecto pia utens mente, assequi potest etiam indulgentiam plenariam die festo SS. Apostolorum Petri et Pauli, addita tamen, qualibet legitima formula, fidei professione.

N. 18. Pia Mater Ecclesia, si haberi nequit sacerdos qui christifideli in vitae discrimen adducto sacramenta et benedictionem apostolicam cum adiuncta indulgentia plenaria, de qua in can. 468, § 2 C.I.C., administret, benigne eidem, rite disposito, concedit indulgentiam plenariam in articulo mortis acquirendam, dummodo ipse durante vita habitualiter aliquas preces fuderit. Ad hanc indulgentiam plenariam acquirendam laudabiliter adhibetur crucifixus vel crux.

Eandem indulgentiam plenariam in articulo mortis christifidelis consequi poterit, etiamsi eodem die aliam indulgentiam plenariam iam acquisiverit.

N. 19. Normae de indulgentiis plenariis editae, praesertim ea quae in N. 6 recensetur, applicantur etiam indulgentiis plenariis, quae « toties quoties » usque adhuc appellari consueverunt.

N. 20. Pia Mater Ecclesia., de fidelibus defunctis quam maxime sollicita, quolibet privilegio hac de re abrogato, iisdem defunctis amplissime suffragari constituit quovis Missae sacrificio.

* * *

Novae normae, quibus innitur indulgentiarum acquisitio, vigere incipient expletis tribus mensibus a die quo haec Constitutio in *Actis Apostolicae Sedis* edetur.

Indulgentiae *pietatis obiectorum* usui adiunctae, quae supra non recensentur, cessant expletis tribus mensibus a die quo haec Constitutio in *Actis Apostolicae Sedis* edetur.

Recognitiones de quibus in N. 14 et N. 15, proponi debent Sacrae Paenitentiariae Apostolicae intra annum; expleto vero biennio a die huius Constitutionis, indulgentiae, quae confirmatae non fuerint, omnem vim amittent.

Nostra haec statuta et praescripta nunc et in posterum firma et efficacia esse et fore volumus, non obstantibus, quatenus opus sit, Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis a Nostri Decessoribus editis ceterisque praescriptionibus etiam peculiari mentione et derogatione dignis.

Datum Romae, apud S. Petrum, die I mensis Ianuarii, in Octava Nativitatis D.N.I.C., anno MCMLXVII, Pontificatus Nostri quarto.

PAULUS PP. VI

LA COLLECTE DANS LA LITURGIE DE LA MESSE

L'*Institutio Generalis* du Missel romain publié après le Concile Vatican II parle à plusieurs reprises de la collecte. Tout d'abord, c'est une prière qui revient au prêtre, comme la prière eucharistique qui est le sommet de toute la célébration, comme aussi la prière sur les offrandes et la prière après la communion:

Hae preces a sacerdote, qui coetui personam Christi gerens praeest, ad Deum diriguntur nomine totius plebis sanctae et omnium circumstantium. Merito igitur « orationes praesidentiales » nominantur.¹

Quant à la collecte elle-même, le texte spécifie:

Deinde sacerdos populum ad orandum invitat; et omnes una cum sacerdote parumper silent, ut conscii fiant se in conspectu Dei stare, et vota sua in animo possint nuncupare. Tunc sacerdos profert orationem, quae solet « collecta » nominari, et per quam indoles celebrationis exprimitur. Ex antiqua traditione Ecclesiae, oratio de more ad Deum Patrem, per Christum in Spiritu Sancto, dirigitur [...] Populus, precationi se coniungens, acclamatione « Amen » suam facit.²

Pendant la collecte, le prêtre et l'assemblée se tiennent debout:³ c'est l'attitude commune aux chrétiens des premiers siècles et sans

¹ Dans les éditions de 1970 et de 1975, il s'agit du n. 10, dans celle de 2000, du n. 30.

² Dans l'édition de 2000, c'est le n. 54, qui retouche légèrement le n. 32 des éditions de 1970 et de 1975.

³ Cf. dans les éditions de 1970 et de 1975, n. 21; dans celle de 2000, du n. 43.

doute un héritage de l'usage de la prière chez les juifs. Il est en outre précisé au sujet des gestes du prêtre:

... sacerdos populum ad orandum invitat, manibus iunctis, dicens: « Orémus ». Et omnes una cum sacerdote ad breve tempus silentes orant. Tunc sacerdos, manibus extensis, dicit collectam.⁴

Les mains étendues: c'est le geste de la prière, selon le Psaume 140, 2; c'est le geste de l'orante peinte sur les parois des catacombes, c'est le geste du Christ en croix.

Enfin l'*Institutio Generalis* explique que la collecte achève les rites qui précèdent la liturgie de la parole et qui ont « le caractère d'une ouverture, d'une introduction et d'une préparation » (« characterem habent exordii, introductionis et praeparationis »).⁵

Le mot « collecte » n'a pas servi seulement à désigner la première prière présidentielle de la messe. Le mot a d'abord désigné la réunion des fidèles (*collecta* en latin, *synaxis* en grec) dans une église, avant qu'ils se rendent en procession dans une autre église, l'église de la *statio* au chant des litanies, pour y célébrer l'eucharistie. Le mot a ensuite désigné la prière dite par le prêtre avant la procession: *oratio ad collectam*, *oratio collecta*, ou tout simplement *collecta*.

Par extension de cet usage ou par contamination de l'usage gallican (*collectio* désignant la première prière sacerdotale), le mot *collecta* en est venu à désigner la première prière sacerdotale de la messe, la prière d'ouverture, qui le plus souvent dans les sacramentaires romains n'a pas d'appellation propre, et dans le Missel romain jusqu'à l'édition de 1962 s'appelle tout simplement *oratio*. C'est le Missel romain de 1970 qui emploie de nouveau régulièrement le terme *collecta*. S'il ne s'agit plus directement de l'assemblée, ni d'une prière préalable à une procession, la collecte montre bien par son nom même qu'elle rassemble et résume par la bouche du prêtre la

⁴ Dans l'édition de 2000, le n. 127, dans les éditions de 1970 et de 1975, le n. 88.

⁵ Dans l'édition de 2000, le n. 46, dans les éditions de 1970 et de 1975, le n. 24.

prière que chacun des participants exprime dans son cœur après l'invitation donnée par le prêtre. C'est dire, par le fait même, l'importance du temps de silence qui doit intervenir entre l'invitation *Oremus* et la proclamation de l'oraison. C'est laisser entendre aussi qu'en dehors d'une fête précise ou d'un temps déterminé de l'année liturgique, la collecte s'exprimera dans des termes assez généraux pour que chacun puisse la faire sienne et y donner son adhésion.

LA COLLECTE, PRIÈRE SACERDOTALE

L'importance de la collecte tient à son caractère de prière sacerdotale. Cette importance est marquée par le salut du prêtre et la réponse de l'assemblée, qui en sont devenus le préambule. L'attitude du prêtre quand il invite à la prière, quand il prie en silence en même temps que les fidèles, quand il proclame l'oraison au nom de tous, en souligne également la valeur. C'est cette attitude qu'avait S. Paulin de Nole quand la mort le saisit: «*Ascenso tribunali ex more populum salutavit resalutatusque a populo orationem dedit et collecta oratione spiritum exhalavit*».⁶ Les fidèles, de leur côté, debout, se recueillent en prière silencieuse, puis s'unissent à la parole du prêtre par leur attention priante, enfin par l'*Amen* final, qui fait de la collecte la prière de l'assemblée.

La règle primitive romaine était que la collecte fût unique. Au Moyen Age on multiplia les oraisons jusqu'à atteindre parfois la dizaine: ce procédé suppléait en quelque sorte à la disparition de l'*Oratio universalis*, mais au détriment de la valeur propre de la collecte. Le Missel actuel a repris l'usage primitif.

Il faut cependant relever que dans le sacramentaire de Vérone et dans le Gélisien, il y a presque toujours deux oraisons qui précèdent la prière sur les offrandes. Étaient-elles deux oraisons au choix, comme le laisserait entendre la rubrique *alia* et comme c'est encore parfois le cas dans le Missel actuel (Baptême du Seigneur, Vendredi Saint, Veille de la

⁶ Lettre du prêtre Uranus sur la mort de S. Paulin, n. 11: PL 53, 866.

Pentecôte, Sacré Coeur)? Est-ce l'indice d'un état ancien de la liturgie romaine, lorsqu'une deuxième oraison concluait la prière universelle, comme on le voit dans d'autres liturgies latines: gauloise (*collectio post precem*), ambrosienne (*oratio super sindonem*)? On peut du moins constater que la deuxième oraison, quand elle existe, présente les mêmes caractéristiques que la collecte unique. De fait la liturgie romaine dans son évolution a adopté tantôt l'une, tantôt l'autre.

PRIÈRE ADRESSÉE AU PÈRE

Normalement la collecte est une prière adressée au Père. C'est la règle sanctionnée par le 3^e Concile de Carthage de 397: « Ut nemo in precibus vel Patrem pro Filio vel Filium pro Patre nominet; et cum altari adstititur semper ad Patrem dirigatur oratio ».⁷ Même si souvent l'action du Christ y est évoquée, la collecte, comme la prière eucharistique, s'adresse au Père, terme de toute la liturgie. Le Missel actuel a maintenu quelques rares collectes du Moyen Âge adressées au Christ (Vigile de Noël, Saint Sacrement...) – marque d'une piété devenue plus christocentrique – mais aucune des collectes dominicales n'enfreint la règle du Concile de Carthage. Leur conclusion est toujours trinitaire: « Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum ». Conclusion invariable, qui, par le fait même d'être constamment reprise, risque d'être dite d'une manière mécanique, alors qu'elle souligne, comme dans la doxologie, elle aussi invariable, de la prière eucharistique, la dimension trinitaire de la prière chrétienne. La collecte ne s'adresse pas à un Dieu vague, même *optimus maximus* comme dans la religion romaine païenne, mais au Dieu et Père de Jésus Christ. Elle exprime, de plus, clairement la place du Christ dans l'acte de prière: il est le seul médiateur entre

⁷ Canon 23: Charles MUNIER (éd.), *Concilia Africae a. 345 – a. 525*, Brepols, Turnhout, 1974 (= *Corpus Christianorum: Series Latina* 149), p. 333.

Dieu et les hommes, et c'est donc par lui que passe toute prière chrétienne. Elle manifeste enfin le rôle de chacune des personnes divines, en mettant l'esprit des fidèles en face de l'économie du salut, qui permet d'aller au Père, par le Fils, et cela dans l'unité du Saint-Esprit.

PRIÈRE COLLECTIVE ET UNIVERSELLE

La formulation même de la collecte est volontairement dépouillée de tout élément individuel, de toute expression subjective, de tout lyrisme: elle est collective et universelle. Pendant l'Avent, le Carême, le Temps pascal, pour les solennités du Seigneur, la collecte évoque naturellement tel ou tel aspect de l'année liturgique; dans le Sanctoral, elle souligne les caractéristiques d'un saint. Mais la collecte dominicale se doit de demeurer dans des expressions générales, même si l'ensemble est un peu tributaire des débats théologiques des V-VI^e siècles ou des tribulations de ce temps.

La plupart des oraisons dominicales recueillies dans le Missel romain furent composées à l'époque où les basiliques romaines s'embellissaient des plus précieuses mosaïques chrétiennes, art encore classique, mais nouveau par son mode d'expression plastique. Il en va de même pour les collectes des sacramentaires, qui ont fourni l'essentiel de celles du Missel: leur style est d'une brièveté lapidaire, d'une plénitude qui défie les traductions; leur langue, noble et digne, est scandée selon les règles du *cursus* oratoire qui lui font frôler la poésie. C'est un art littéraire encore classique, qui ne survivra pas au VI^e siècle et qui offre à la liturgie chrétienne le meilleur de la tradition culturelle et littéraire de la Rome antique.

LE VISAGE DE DIEU À TRAVERS LES COLLECTES DOMINICALES

Mais sous les termes inspirés du vieux langage religieux latin, il n'est pas difficile de découvrir la coloration chrétienne, et même le substrat biblique des collectes dominicales du *Missale Romanum* post-

conciliaire. L'*Omnipotens (sempiterna) Deus*⁸ n'est pas le simple équivalent du *Deus optimus maximus* auquel s'adressaient les Romains d'avant le Christ, c'est bien plutôt le Pantocrator de l'*Apocalypse* (*Apoc* 4, 8), «le Seigneur, le Dieu tout-puissant, celui qui était, qui est, et qui vient». Mais l'invocation s'infléchit aussi dans un sens plus directement évangélique: *Omnipotens et misericors Deus*.⁹ Le plus souvent la collecte fait appel aux qualités divines en faveur des hommes: il est «le Seigneur» (*o Kyrios*),¹⁰ ou «le Seigneur notre Dieu»,¹¹ comme au temps de la première alliance (cf. *Ex* 10, 2) et de son renouvellement (cf. *Jos* 24, 17). Il est le créateur et le maître de tout,¹² le Dieu puissant,¹³ mais aussi le Dieu bon,¹⁴ celui de qui vient tout don parfait,¹⁵ la source de tout bien,¹⁶ celui dont le nom est saint¹⁷ et qui veut habiter les cœurs droits et sincères.¹⁸ Il donne la preuve suprême de sa puissance lorsqu'il patiente et prend pitié.¹⁹ C'est à lui que nous devons la rédemption et l'adoption,²⁰ car il a relevé le monde par les abaissements de son Fils,²¹ il nous a fait la grâce de l'adoption et nous rend fils de la lumière;²² aussi pouvons-nous déjà l'appeler notre Père.²³ Sa providence n'est jamais en défaut:²⁴ il est le père dont on attend qu'il veille sur sa

⁸ *Dominicae* II, III, VII, XIX, XXVII, XXIX, XXX.

⁹ *Dominicae* XXXI, XXXII.

¹⁰ *Domine*: *Dominicae* XII, XVI, XVIII, XXVIII, XXXIV.

¹¹ *Domine Deus noster*: *Dominicae* IV, XXXIII.

¹² *Rerum omnium Deus creator et rector*: *Dominica* XXIV.

¹³ *Deus virtutum*: *Dominica* XXII.

¹⁴ *Perpetuam benignitatem largire poscentibus*: *Dominica* XVIII.

¹⁵ *Cuius est totum quod est optimum*: *Dominica* XXII.

¹⁶ *Deus, a quo bona cuncta procedunt*: *Dominica* X.

¹⁷ *Sancti nominis tui*: *Dominica* XII.

¹⁸ *Deus, qui te in rectis et sinceris manere pectoribus asseris*: *Dominica* VI.

¹⁹ *Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo maxime et miserando manifestas*: *Dominica* XXVI.

²⁰ *Deus, per quem nobis et redemptio venit et praestatur adoptio*: *Dominica* XXIII.

²¹ *Deus, qui in Filii tui humilitate iacentem mundum erexisti*: *Dominica* XIV.

²² *Deus, qui, per adoptionem gratiae, lucis nos esse filios voluisti*: *Dominica* XIII.

²³ *Deus, quem paterno nomine invocare praesumimus*: *Dominica* XIX.

²⁴ *Deus, cuius providentia in sui dispositione non fallitur*: *Dominica* IX.

famille,²⁵ celui qui montre aux égarés le chemin de la vérité,²⁶ qui ne cesse de guider ceux qu'il enracine dans son amour,²⁷ qui a préparé pour ceux qui l'aiment des biens que l'œil ne peut voir,²⁸ qui peut mettre au cœur de ses fidèles un même vouloir,²⁹ qui comble ceux qui l'implorent bien au-delà de leur mérite et de leurs désirs;³⁰ il est le protecteur et la force de ceux qui espèrent en lui.³¹ A travers ces invocations, qui font écho aux cris de foi et d'espérance qui montent vers le Christ dans les Evangiles, c'est de dimanche en dimanche, par touches successives, que le visage du Dieu de Jésus Christ se dessine, tel qu'il se révèle de la première à la dernière page de la Bible: un Dieu tout-puissant, qui met sa puissance au service de sa miséricorde.

LA COLLECTE, PRIÈRE DE DEMANDE

La collecte est une prière de demande, une demande humble et confiante, aux larges horizons, sur le modèle du *Pater*: la demande d'un amour respectueux du saint nom de Dieu,³² de vouloir ce que Dieu veut,³³ de vouloir et agir de manière à répondre à son amour,³⁴ de conformer à sa volonté nos paroles et nos actes,³⁵ de le servir d'un cœur sans partage³⁶ et de trouver notre joie dans notre fidélité, car

²⁵ *Familiam tuam, quaesumus, Domine, continua pietate custodi*: Dominica V.

²⁶ *Deus, qui errantibus, ut in viam possint redire, veritatis tuae lumen ostendis*: Dominica XV.

²⁷ *Quos in soliditate tuae dilectionis instituis*: Dominica XII.

²⁸ *Deus, qui diligentibus te bona invisibilia praeparas*: Dominica XX.

²⁹ *Deus, qui fidelium mentes unius efficit voluntatis*: Dominica XXI.

³⁰ *Omnipotens sempiterna Deus, qui abundantia pietatis tuae et merita supplicum excedis et vota*: Dominica XXVII.

³¹ *Deus, in te sperantium fortitudo*: Dominica XI; *Protector in te sperantium, Deus*: Dominica XVII.

³² *Sancti nominis tui, Domine, timorem pariter et amorem fac nos habere perpetuum*: Dominica XII.

³³ *Fac nos tibi semper et devotam gerere voluntatem*: Dominica XXIX.

³⁴ *Ut, in exequendis mandatis tuis, et voluntate tibi et actione placeamus*: Dominica XI.

³⁵ *Quae tibi sunt placita, et dictis exsequamur et factis*: Dominica VII.

³⁶ *Fac nos tibi semper et devotam gerere voluntatem, et maiestati tuae sincero corde servire*: Dominica XXIX.

c'est un bonheur durable et profond de servir constamment le créateur de tout bien.³⁷ Pouvoir dignement servir Dieu:³⁸ pour cela, chacun doit avoir une claire vision de ce qu'il doit faire et la force de l'accomplir,³⁹ mais Dieu seul peut nous inspirer ce qui est juste et nous aider à l'accomplir.⁴⁰

La volonté de Dieu, c'est le commandement ancien et toujours nouveau de l'amour:⁴¹ «répands dans nos cœurs la ferveur de ta charité»,⁴² «entretiens et augmente en nous la foi, l'espérance et la charité»,⁴³ «de manière à répondre à ton amour»,⁴⁴ «pouvoir t'adorer sans partager et avoir pour tout homme une vraie charité». C'est cela «faire le bien sans relâche»,⁴⁵ «porter du fruit en abondance». ⁴⁷

Parce que ce programme dépasse les forces humaines, la grâce de Dieu est nécessaire: «l'homme est fragile, sans toi il ne peut rien»,⁴⁸ et le chrétien ne peut qu'implorer cette grâce,⁴⁹ une grâce qui nous

³⁷ *Quia perpetua est et plena felicitas, si bonorum omnium iugiter serviamus auctori:* Dominica XXXIII.

³⁸ *Ut, mente et corpore pariter expediti, quae tua sunt liberis mentibus exsequamur:* Dominica XXXII.

³⁹ *Ut et quae agenda sunt videant, et ad implenda quae viderint convalescant:* Hebdomada I.

⁴⁰ *Ut cogitemus, te inspirante, quae recta sunt, et, te gubernante, eadem faciamus:* Dominica X.

⁴¹ *Deus, qui sacrae legis omnia constituta in tua et proximi dilectione posuisti:* Dominica XXV; cf. *1 Jn* 2, 7-8.

⁴² *Infunde cordibus nostris tui amoris affectum, ut, te in omnibus et super omnia diligentes:* Dominica XX.

⁴³ *Clementer gratiae tuae super eos dona multiplica, ut, spe, fide et caritate ferventes:* Dominica XVI; *da nobis fidei, spei et caritatis augmentum:* Dominica XXX.

⁴⁴ *Gratiae tuae praesta semper auxilium, ut, in exsequendis mandatis tuis, et voluntate tibi et actione placeamus:* Dominica XI.

⁴⁵ *Ut te tota mente veneremur, et omnes homines rationabili diligamus affectu:* Dominica IV.

⁴⁶ *Bonis operibus iugiter praestet esse intentos:* Dominica XXVIII.

⁴⁷ *Ut in nomine dilecti Filii tui mereamur bonis operibus abundare:* Dominica III.

⁴⁸ *Quia sine te nihil potest mortalis infirmitas:* Dominica XI.

⁴⁹ *Invocationibus nostris adesto propitius, et [...] gratiae tuae praesta semper auxilium:* Dominica XI; *gratiam tuam super nos indesinenter infunde:* Dominica XXVI; cf. Dominica XXXI.

devance et nous accompagne toujours,⁵⁰ pour vivre selon la grâce,⁵¹ c'est-à-dire sous la constante protection de Dieu.⁵²

Souvent, à la manière du psalmiste, la demande s'exprime dans un parallèle antithétique: «écarte tout ce qui fait du mal, et donne-nous ce qui peut nous aider»,⁵³ «délivre notre conscience de ce qui l'inquiète, donne-nous plus que nous n'osons demander»,⁵⁴ «éloigne de nous tout ce qui nous arrête pour que nous soyons libres pour accomplir ta volonté»,⁵⁵ «fais-nous rejeter ce qui est indigne du nom chrétien et rechercher ce qui lui fait honneur»,⁵⁶ «que l'erreur ne nous plonge pas dans la nuit, mais que nous soyons toujours rayonnants de ta vérité». Ne peut-on voir là un écho de ce qui a constitué l'acte de foi baptismal: la renonciation à Satan, l'adhésion au Dieu vivant?

Dans ces phrases denses, qui d'ordinaire ne dépassent pas quatre lignes, les adjectifs et les adverbes ne sont pas là pour l'agrément du style, mais pour apporter une précision nécessaire ou utile: ce n'est pas n'importe quelle joie que l'on demande, mais *sanctam laetitiam*,⁵⁸ ou n'importe quelle paix, mais la paix que Dieu seul peut donner: *pacem tuam*.⁵⁹ Un adjectif peut aussi indiquer la disposition intérieure de l'orant: *supplicantis [populi]*,⁶⁰ *tota [mente]*,⁶¹ ou souligner un contraste entre

⁵⁰ *Tua nos, quaesumus, Domine, gratia semper et praeveniat et sequatur*: Dominica XXVIII.

⁵¹ *Da nobis tua gratia tales existere ...*: Dominica VI.

⁵² *Familiam tuam... continua pietate custodi, ut, quae in sola spe gratiae caelestis innititur, tua semper protectione muniatur*: Dominica V.

⁵³ *Ut noxia cuncta submoveas, et omnia nobis profutura concedas*: Dominica IX.

⁵⁴ *Ut dimittas quae conscientia metuit, et adicias quod oratio non praesumit*: Dominica XXVII.

⁵⁵ *Universa nobis adversantia propitiatus exclude, ut [...] quae tua sunt liberis mentibus exsequamur*: Dominica XXXII.

⁵⁶ *Da cunctis qui christiana professione censentur, et illa respuere, quae huic inimica sunt nomini, et ea quae sunt apta sectari*: Dominica XV.

⁵⁷ *Ut errorum non involvamus tenebris, sed in splendore veritatis semper maneamus conspicui*: Dominica XIII.

⁵⁸ Dominica XIV.

⁵⁹ Dominica II.

⁶⁰ Hebdomada I.

⁶¹ Dominica IV.

l'action de Dieu et la situation des fidèles: [*pacem*] *tuam* / *nostris* [*temporibus*],⁶² [*actus*] *nostros* / [*beneplacito*] *tuo*.⁶³

Les appels de mots avec allitération ne sont jamais gratuits, mais indiquent un renforcement, une progression dans l'expression: *et dictis exsequamur et factis*,⁶⁴ *ut cogitemus, te inspirante, quae recta sunt, et, te gubernante, eadem faciamus*,⁶⁵ *et voluntate tibi et actione placeamus*,⁶⁶ *timorem pariter et amorem*,⁶⁷ *et grata (creata) restaures, et restaurata conserves*,⁶⁸ *id amare quod praecipis, id desiderare quod promittis*,⁶⁹ *ut in nobis, religionis augmento, quae sunt bona nutrias, ac, vigilantia studio, quae sunt nutrita custodias*,⁷⁰ *et vera tribuatur libertas, et hereditas aeterna*,⁷¹ *ut mereamur assequi quod promittis, fac nos amare quod praecipis*.⁷²

Finalement, qu'est donc la collecte? Une simple phrase, sans doute, mais dont tous les mots portent, avec leur vers précis, leur agencement mesuré, leur sonorité étudiée, pour former un discours dense dans sa brièveté; ou vrai, un bijou littéraire précieux, savamment ciselé; mieux encore, un apprentissage pédagogique de la prière chrétienne de demande pour les fidèles qui l'entendent de dimanche en dimanche et sur laquelle ils peuvent méditer au cours de la semaine; un modèle, lointain mais toujours actuel, d'une prière de humble respect et de confiance de la part d'une communauté de disciples de Jésus à son Dieu et Père, qui est aussi leur Père.

Jean EVENOU

⁶² Dominica II.

⁶³ Dominica III.

⁶⁴ Dominica VII.

⁶⁵ Dominica X.

⁶⁶ Dominica XI.

⁶⁷ Dominica XII.

⁶⁸ Dominica XVIII.

⁶⁹ Dominica XXI.

⁷⁰ Dominica XXII.

⁷¹ Dominica XXIII.

⁷² Dominica XXX.



CD-ROM: IUS CANONICUM ET IURISPRUDENTIA ROTALIS

☐ In hoc CD-ROM adsunt reproducta:

- Codex iuris canonici anni 1917.
- Codex iuris canonici anni 1983.
- Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium anni 1991.
- Decreta interpretativa canonum Codicis Iuris Canonici anni 1917 et Codicis Iuris Canonici anni 1983 data a Pontificio Consilio de legum textibus interpretandis.
- Constitutio Apostolica « Provida Mater Ecclesia » anni 1936.
- Motu Proprio « Causas matrimoniales » anni 1971.
- « Normae Rotae Romanae Tribunalis » annorum 1934 et 1994.
- Iurisprudentia Rotalis de merito scilicet « Decisiones seu sententiae selectae Rotae Romanae Tribunalis » quae prodierunt ab anno 1966 ad annum 1990.
- Iurisprudentia Rotalis de ritu seu Decreta Rotalia antea numquam publicata annorum 1966-1990.
- Doctrina citata a iurisprudentia Rotali de merito in tribus archivis: magisterium ecclesiale, magisterium pontificium, auctores varii. Index analyticus textuum supra citatorum idiomate latino, italico, gallico, anglico, hispanico.

☐ CD-ROM consuli potest uti sequitur:

per indicem argumentorum iuxta capita nullitatis; per indicem analyticum argumentorum; per indicationem sententiae vel decreti rotalis; per nomen iudicis; per nomen Curiae; per indicationem canonis Codicis iuris canonici; per indicationem articuli textus Provida Mater, M.P. Causas matrimoniales, Normarum Rotalium; per indicationem doctrinae magisterii sive ecclesialis sive pontificii et auctorum; per concordantiam Codicis anni 1917 cum Codice anni 1983 et versa vice; per navigationem ipertextualem inter documenta cohaerentia.

☐ Ex parte utentis requiruntur:

Personal computer; Lector CD-ROM; Media operationis MS-DOS.

☐ Pretium operis \$ USA 700.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastorem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparata est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praebet elementa peculiariora:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppeditentur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

In-8°, rilegato, pp. 109

L. 40.000